Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 10 • 9 marzo 2008 • € 0,90

Anno LXII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

La Pasqua ebraica

Crescenzio Cardinale Sepe

La nostra Pasqua cade il 23 marzo (prima domenica dopo la luna piena di primavera), quella ebraica cade il 20 aprile, che corrisponde al 15 del mese di nisan dell'anno 5768.

L'evento della Pasqua si svolge dopo un duro "braccio di ferro" con l'ostinazione del faraone, che rispose a Mosè, durante il primo incontro: «Chi è il Signore, il Dio d'Israele, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele?» (Es 5,2). Il confronto tra i due contendenti, Dio, rappresentato da Mosè, e il faraone, era appena iniziato. La narrazione biblica ci parla di ben 10 piaghe inflitte all'Egitto, il cui racconto segue uno schema identico: Dio minacciava la piaga, che era eseguita, ma i maghi dell'Egitto riuscivano a riprodurla; poi, il faraone fingeva di acconsentire al volere di Dio, ma si ostinava nuovamente appena Mosè intercedeva per far smettere la piaga. Soltanto quando l'Egitto fu percosso con la decima piaga, quella dei primogeniti, egli si arrese. Le prime 9 piaghe possono essere spiegate con disastri naturali che non erano rari nell'antico Egitto, ma la decima fa capire che occorre una lettura teologica di tutti questi fatti: Dio ha voluto combattere a fianco del suo popolo. Con la piaga dei primogeniti, infine, l'autore sacro ha inteso affermare due nozioni: in primo luogo, Dio non è contento dei sacrifici umani, specialmente dei bambini, praticati presso diversi popoli antichi; al contrario, i primogeniti devono essere ritenuti "primizia" appartenente a Dio, che li riconsegna alle famiglie dopo un riscatto. Non è stato fatto così anche con Gesù, quando fu presentato al tempio da Maria e Giuseppe? (Lc 2,22-24). Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno [vv. 1-4]. Forse gli ebrei già celebravano un rito come quello descritto in questi versetti, perché le indicazioni per il suo svolgimento non sono molto dettagliate. D'ora in poi, però, tale rito avrà un significato diverso, che Dio inizia a illustrare a Mosè e ad Aronne. Infatti, l'inizio dell'anno non dovrà più cadere in autunno, al momento della semina, come era usanza presso tanti popoli, Israele compreso, ma in primavera, quando rinasce la vita. Anche il nome del mese, Abib, richiama il risveglio della natura, perché significa in ebraico "spiga matura".

segue a pagina 7

PRIMO PIANO

Comunità cattoliche straniere al centro dei lavori dell'ultimo Plenum

2 e 3

VITA ECCLESIALE

La sesta Giornata europea degli universitari

5

SPECIALE

La parrocchia dell'Annunziata a Torre del Greco "piccola Lourdes" napoletana

8 e 9

ATTUALITÀ

Il Cardinale Sepe annuncia la "Casa di Tonia"

11

Un musical per evangelizzare 4

Domenica 12 ottobre Gaetano Errico sarà santo 5

A Portici quarta Stazione Quaresimale 6

Terza Lectio Divina in Cattedrale 7

Gli interventi

Andrea Acampa • Francesco Asti • Rita Bortolozzo • Rosanna Borzillo • Rosanna Bottiglieri • Giovannella Castellano • Raffaele Cassese • Cristina Celli • Giovanni Colaleo • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Mario Di Costanzo • Salvatore Esposito • Pierluigi Fusco Girard • Vito Gurrado • Gianluca Manca • Paolo Melillo • Salvatore Palmieri • Elena Scarici • Ciro Sorrentino • Antonio Spagnoli • Angelo Vaccarella.

Laici per Napoli 10

Rifiuti: l'unica strada è la differenziata 11

15 marzo: Giornata per le vittime delle mafie 13

Celebrazioni per San Francesco Caracciolo 14

S.E. Mons. Di Donna sugli aspetti pastorali

Conoscere per accogliere

Conoscere le comunità cattoliche immigrate è un mezzo privilegiato per venire a contatto con la vita e la cultura dei diversi popoli. Questa è una realtà ancora poco conosciuta in Diocesi. Ad essa è stata dedicata la prima parte del plenum svoltosi il 26 febbraio scorso nella Casa dei gesuiti a Cappella Cangiani. Ne parliamo con Mons. Antonio Di Donna, vescovo ausiliare, che ha coordinato i lavori.

Eccellenza, perché questo plenum sulla situazione dei fedeli provenienti da altre nazioni?

Innanzitutto per informare e poi per favorire una maggiore integrazione sia di questi fedeli con la nostra comunità diocesana, dal momento che ci unisce la stessa fede, sia dei cappellani col nostro presbiterio.

Cosa ci si propone?

Vogliamo richiamare alcune responsabilità importanti: quelle degli operatori pastorali e dei presbiteri perché vedano nell'immigrazione il mondo che cambia e che obbliga a trasformare il proprio linguaggio, i metodi, le strategie e gli orizzonti di riferimento. È un'opportunità che ci aiuterà a vivere meglio l'integrazione con questi nostri fratelli.

Chi sono queste comunità e qual è la loro situazione?

È una realtà piuttosto variegata: africani, latino-americani, ucraini, polacchi, eritrei. Il lavoro è organizzato in Diocesi dall'Ufficio "Migrantes" che si occupa, oltre che di assistenza e coordinamento dei fedeli, anche dei rom, fieranti e circensi, e degli addetti alla navigazione marittima e aerea. Il lavoro della "Migrantes" non esonera, tuttavia, le parrocchie ad accogliere e integrare questi fedeli.

Il Cardinale Sepe ha mostrato molta attenzione verso queste comunità. In che modo?

Non solo attraverso cappellani propri, ma valorizzando le tradizioni e la pietà popolare di ciascuna etnia, istituendo la "Festa dei popoli" nella solennità dell'Epifania, per testimoniare che la maggioranza delle persone convive pacificamente con la nostra città, con la sua cultura, la sua fede, il suo lavoro, contribuendo alla crescita dell'intera comunità.

Qual è la sfida da vincere in questo particolare settore?

Probabilmente quella di confrontarsi anche da un punto di vista pastorale: gli immigrati vogliono essere accettati con le loro diversità, anche nell'esprimere la loro religiosità che non è solo folclore Solo così sarà possibile affrontare le difficoltà e superare gli eventuali pregiudizi e chiusure.

Ma non c'è la possibilità che nasca una chiesa parallela, a fianco della Chiesa napoletana?

Questa è la solita obiezione, a mio parere impropria: primo perché sarebbe da dimostrare che tutte le parrocchie e le zone della Diocesi sono perfettamente omogenee nelle loro espressioni liturgiche e nelle loro tradizioni locali; secondo perché la nostra azione pastorale, anche in collaborazione con i cappellani, mira all'integrazione e non alla separazione.

Comunità cattoliche straniere al centro dei lavori nell'ultimo Plenum, presieduto

Favorire il confronto

servizio a cura di

Sono ormai numerosi nella nostra diocesi i gruppi di immigrati cattolici, di rito latino o di rito greco, che si riuniscono con una certa frequenza in varie parrocchie o cappelle cittadine per partecipare alla Messa celebrata nelle rispettive lingue da sacerdoti diocesani o da «cappellani etnici» provenienti dai rispettivi Paesi. A questa particolare situazione è stata dedicata l'intera mattinata del plenum diocesano svoltosi il 26 febbraio scorso a Cappella Cangiani, presso la casa dei Padri gesuiti, presieduto dal Cardinale Arcivescovo Crescenzio Sepe, che ha visto la partecipazione di oltre 300 sacerdoti diocesani.

«*Questi credenti provenienti da altri paesi e altre culture* - ha sottolineato l'Arcivescovo - *possono sicuramente essere un arricchimento per la nostra Chiesa. È necessario, però, che questi gruppi non si rinchiudano in se stessi, formando quasi delle "Chiese etniche" autonome, ma, proprio in virtù della cattolicità, cioè universalità della Chiesa, scoprano il linguaggio comune della fede, che supera ogni barriera linguistica e culturale*».

Questo è reso evidente dal fatto che ci sono addirittura stranieri non cristiani che incontrano Gesù e abbracciano la fede grazie al fatto di lavorare presso famiglie italiane cattoliche: qui la forza della fede è chiaramente più grande e oltrepassa ogni "diversità". «*Il lavoro pastorale in questo settore* - aggiunge il Cardinale - *può essere un'ottima*

Dove si incontrano

Comunità cattolica africani (anglo-phone)

La comunità cattolica africana, nata due anni fa, è composta da circa 300 fedeli, di lingua inglese. La maggior parte di loro è residente a Napoli, altri arrivano per motivi commerciali. Molti, battezzati e cristiani praticanti in Africa, per varie ragioni non sono riusciti a vivere con continuità la loro fede cattolica. Questi fedeli si incontrano nella chiesa di Santa Maria del Monte Verginella.

Si auspica una maggiore collaborazione con la Caritas diocesana e gli altri uffici di Curia, per evitare situazioni spiacevoli circa gli aiuti materiali che taluni africani richiedono, sostenendo di far parte del cattolicesimo.

Dal suo inizio, sono stati già registrati alcuni battesimi di bambini e di candidati che attualmente frequentano il catechismo per la ricezione dei sacramenti del battesimo, dell'eucaristia, della cresima. Quattro membri si stanno preparando per il battesimo degli adulti per questa Pasqua, mentre tre coppie stanno seguendo i corsi pre-matrimoniali per quest'anno.

don Hyginus Obia

Comunità cattolica cinese

Chi a Napoli da Capodimonte scende verso la Sanità, trova delle strade (salita Cinesi, gradini Cinesi, vialetto Cinesi) che ricordano il passaggio dei seminaristi cinesi del Collegio fondato da padre Matteo Ripa, un'importantissima istituzione soppressa. Questo dice l'antico legame di Napoli con la Cina.

La comunità è nata appena un anno fa e conta circa 30 fedeli. Di questi 5 saranno battezzati dal cardinale Sepe nel corso della Veglia pasquale in Duomo. La Messa in cinese viene celebrata la domenica pomeriggio presso la Comunità delle suore di Madre Teresa, al termine della quale si svolge la catechesi per quelli che devono ricevere il battesimo. Nella settimana l'attività pastorale si svolge negli ospedali per assistere i molti cinesi ricoverati, incapaci di spiegarsi con medici e infermieri.

Attraverso volantini e avvisi distribuiti per tutta la comunità cinese, si riesce a far conoscere le iniziative della missione, invitando alcuni di loro a venire in Chiesa per conoscere Gesù e per insegnare la lingua italiana. Un grazie per l'ospitalità al parroco di Santa Caterina a Formiello.

padre Paolo Wong

Comunità Greco-cattolica ucraina

Il flusso dei fedeli ucraini cattolici in Italia è cominciato nel 1991 e negli anni è andato sempre più aumentando così come il numero di coloro che partecipano alla messa domenicale, circa 200 in inverno e circa 400 in estate. Per il giorno di Natale sono presenti circa duemila fedeli e a Pasqua circa cinquemila.

La Comunità si riunisce nella chiesa di Santa Maria della Pace a Napoli, ma anche in altri luoghi fuori Napoli: Torre del Greco, Afragola, Procida. Fuori delle celebrazioni liturgiche si svolgono i corsi della catechesi per i bambini e per gli adulti; corsi pre-matrimoniali; corsi biblici. Di continuo si visitano gli ammalati negli ospedali, in Caritas e nelle abitazioni private.

Si auspica una migliore conoscenza della nostra presenza al fine di non battezzare né celebrare la prima comunione dei bambini di genitori che appartengono alla Chiesa Ucraina. La stessa cosa riguarda la celebrazione del matrimonio con gli ucraini cattolici. Per i cattolici orientali di altro rito, anche fuori del territorio della Chiesa materna, si deve applicare il Codice proprio.

padre Roman Vojtsykhvskyy – padre Ivan Dufanets

Comunità cattolica Eritrea

Sono circa 320 le famiglie eritree presenti a Napoli quasi tutte copte (ortodosse). Partecipano alle celebrazioni, che si svolgono presso la Casa dei Vincenziani in via San Nicola da Tolentino, anche se non accedono ai sacramenti. Le famiglie cattoliche sono una ventina. Lo scorso anno abbiamo celebrato il trentennale della prima messa in liturgia copta alessandrina a Napoli. Le manifestazioni sono piuttisto limitate per la pressione del governo eitreo che influisce anche da lontano.

Le difficoltà sono date dalla presenza, nella stessa comunità eritrea, di cristiani di diverso rito e appartenenza, anche se molti desiderano partecipare alla nostra messa e alla preghiera. Un altro problema è la partecipazione alla catechesi e alla prima comunione di figli che sono nati da famiglie copte e che frequentano scuole cattoliche.Si auspicano un maggiore impegno ecumenico della comunità e una migliore aggregazione dei fedeli anche in momenti extra liturgici, che vedono, i occasione di feste tradizionali, il riunirsi di molte persone presso un ristorante eritreo nei pressi della Galleria Umberto.

padre Teclemicael Tekeste cm

dal Cardinale Crescenzio Sepe, svoltosi a Cappella Cangiani, il 26 febbraio

e il dialogo reciproco

Doriano Vincenzo De Luca

occasione per riscoprire fortemente questa unità attorno all'Eucaristia e avviare, là dove non sia ancora iniziato, il processo di integrazione degli stranieri cattolici ciascuno nella propria parrocchia». Un'integrazione che porterà loro anche dei vantaggi concreti: la comunità parrocchiale infatti, conoscendoli e sentendoli sempre più come fratelli, sarà naturalmente portata ad aiutarli anche nelle loro necessità quotidiane.

L'obiettivo, dunque, è quello di curare l'informazione e la sensibilizzazione per tutte quelle tematiche che sono legate all'intercultura e all'integrazione, mirando a far comprendere che l'immigrazione è, e resterà, un fenomeno di lunga durata, che deve essere regolato in modo ordinario, pacifico ed ordinato in tutti i suoi aspetti, anche per aiutare a costruire cittadinanza per gli stranieri.

E costruire cittadinanza per gli stranieri significa non tanto aiutare, ma piuttosto mettersi a fianco, alla pari degli stranieri, conoscerli e farsi conoscere, considerarli come persone normali da trattare almeno con i medesimi diritti e doveri di ogni altra persona, coinvolgerli nelle azioni sociali che li riguardano, fornir loro elementi per essere protagonisti senza strumentalizzarli, occasioni per esprimersi e formarsi, cogliendo la loro presenza come l'occasione provvidenziale per migliorare la nostra società e i nostri rapporti interpersonali.

le comunità etniche

Comunità cattolica Latino-americana

La comunità latinoamericana di lingua spagnola è composta da circa 3500 fedeli del Perù, Ecuador, Bolivia, Colombia, Nicaragua, El Salvador, Santo Domingo e Cuba. Le celebrazioni liturgiche avvengono nella chiesa del sacro Cuore in Santa Maria Ognibene (Parrocchiella), dove, lungo l'anno, si svolgono anche le feste religiose di alcuni Paesi. La più solenne e partecipata è quella del «Signore dei miracoli», patrono di Lima, il cui quadro viene portato in processione per via Roma. I matrimoni religiosi sono pochissimi; i battesimi più numerosi. Trattandosi di persone che cercano migliori condizioni di vita, un futuro meno incerto, un lavoro più sicuro e meglio remunerato, un piano pastorale organico è difficile portarlo avanti, perché sono in tanti quelli che si spostano da una città all'altra, da un Paese europeo all'altro.

Tuttavia molti si stanno inserendo nella propria comunità parrocchiale. L'auspicio è che questi fratelli, almeno nelle comunità parrocchiali non si sentano eternamente e inevitabilmente stranieri. È una sfida ed un suggerimento per ciascuno di noi.

padre Amato M. Prisco

Comunità cattolica polacca

La missione cattolica polacca è nata a Napoli il 10 dicembre 1998, ricevendo il nome proprio della «Divina Misericordia». La cappellania ha sede presso la Chiesa parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano e la Chiesa conventuale dell'Immacolata dei Cappuccini, dove si celebrano le messe in polacco ogni domenica e nei giorni di festa. Qui si trova anche la mostra fotografica permanente su Giovanni Paolo II. Dopo l'entrata della Polonia nella Comunità europea, il numero dei polacchi presenti in Italia e a Napoli è sceso gradualmente. Oggi sono presenti circa 2000 persone, soprattutto donne e ragazze che lavorano presso famiglie napoletane come domestiche, baby-sitter o assistenti di ammalati e anziani.

La comunità celebra la festa patronale della Missione, all'inizio di maggio quella della Regina della Polonia, la seconda domenica di novembre quella della Liberazione della Polonia e la prima domenica di dicembre quella di San Nicola per i bambini. Circa 60 sono i bambini che hanno ricevuto il battesimo e 8 quelli che hanno fatto la prima comunione.

padre Stanislaw Iwanczak

Comunità cattolica Sri Lanka (Tamil)

La Comunità cattolica dello Sri Lanka è presente nella Diocesi di Napoli dal 1980. È composta da circa 120 persone, che si ritrovano per la Messa in rito romano presso la Cappella San Girolamo dell'Università in via Mezzocannone a Napoli. Questa Chiesa è stata concessa per le celebrazioni domenicali ed i momenti di aggregazione il giovedì e il sabato.

Due sono le manifestazioni di carattere etnico che tengono unita la missione: il «Thai pongal» il 15 gennaio, ossia la festa nazionale per i Tamil, con l'offerta del riso e della frutta del primo raccolto; la festa di capo d'anno, il 12 e il 13 aprile, secondo il vecchio calendario del paese.

È auspicabile una istituzionalizzazione della comunità non solo per dare la possibilità alle persone di incontrarsi e riunirsi ma anche e soprattutto per l'evangelizzazione, la catechesi dei bambini e i corsi per la preparazione dei fidanzati in vista del matrimonio.

padre David Ratna

Comunità cattolica shilanchese

La presenza di questa comunità nella Diocesi risale a circa 50 anni fa. I primi shilanchesi a venire a Napoli furono incoraggiati da missionari italiani. Gesuti o oblati di Maria, per motivi di lavoro. Si riunisce presso la Chiesa del Gesù Nuovo. È composta da circa 8000 persone, con una frequenza di 500 fedeli alla messa domenicale. Molti altri frequentano le chiese parrocchiali laddove risiedono. Diverse sono le manifestazione etniche che caratterizzano questa comunità: le feste di pietà popolari della Madonna di Madu, di S. Antonio, S. Sebastiano, Sant'Anna, S. Giuda apostolo e del beato Josef Vaz, patrono della Chiesa in Sri-Lanka.

Il lavoro svolto dai shilanchesi rende frequentemente difficile l'assistenza alla messa domenicale, nonostante la loro sincera volontà. Si stanno ricercando orari affinché si possa partecipare alla messa domenicale con più tranquillità. Sarebbe auspicabile un aiuto nello svolgimento delle pratiche burocratiche del permesso di soggiorno presso gli uffici governativi, attraverso qualche ufficio della Curia.

padre Francio Gamini Pereira

S.E. Mons. Iannone sugli aspetti canonici

Rispetto e integrazione

La presenza di tanti immigrati nel nostro territorio diocesano mette in evidenza alcune questioni delicate, soprattutto per quanto concerne gli aspetti canonici del matrimonio. Esistono, in tal senso, indicazioni precise. Ne abbiamo parlato con Mons. Fillippo Iannone, vescovo ausiliare, che ha trattato questo argomento nell'ultimo plenum.

Eccellenza, non sono pochi i casi di matrimonio con persone provenienti da altre nazioni. Quale situazione potrebbe presentarsi ai parroci?

Fondamentalmente tre: la prima riguarda genericamente il matrimonio tra un cattolico e un fedele battezzato appartenente a chiese cristiane non cattoliche; la seconda, più delicata, riguarda il matrimonio tra un cattolico e un ortodosso; la terza, concerne il matrimonio tra un cattolico e un non cristiano. Nei primi due casi parliamo di matrimonio misto, nell'ultimo di matrimonio con disparità di culto.

Cosa bisogna accertare nel primo caso?

Soprattutto la validità del battesimo. Su questo tema, a giorni verrà pubblicata una nota della Congregazione per la Dottrina della Fede. Il suggerimento è quello di procedere per la via ordinaria attraverso quello che afferma il Codice di diritto canonico ed il "Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti in Italia", a cura della Cei e della Chiesa evangelica Valdese.

Più delicato, invece, appare il secondo caso…

Sì, per la dottrina e la prassi dei matrimoni divorziati presente nella Chiesa ortodossa. Qui è importante fare attenzione, durante il "processetto" matrimoniale, ai certificati di "stato libero". Talvolta si presentano documenti dove si evince lo stato libero che, in realtà, è una sentenza di divorzio vidimata dal Vescovo ortodosso. In tal caso non si può procedere ed è necessario indagare sulla validità del precedente matrimonio.

Come comportarsi, infine, nel caso di un matrimonio con disparità di culto?

Bisogna tenere in grande evidenza due documenti: l'Istruzione "Erga migrantes" del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti del 2004; le indicazioni della Presidenza della Cei "I matrimoni tra cattolici e musulmani in Italia" del 2005. In particolare è bene osservare, per una corretta pastorale pre-matrimoniale, i numeri 63 e 67 del documento pontificio. Al numero 63 si sconsiglia il matrimonio fra cattolici e non cristiani a motivo della disparità di fede. Al numero 67, si sottolinea che, per il frutto anche di amare esperienze, in caso di richiesta di matrimonio di una donna cattolica con un musulmano, pur sconsigliando l'unione, "si dovrà fare una preparazione particolarmente accurata e approfondita durante la quale i fidanzati saranno condotti a conoscere e ad assumere con consapevolezza le profonde diversità culturali e religiose da affrontare, sia tra di loro, sia in rapporto alle famiglie e all'ambiente di origine della parte musulmana, a cui eventualmente si farà ritorno dopo una permanenza all'estero".

APPUNTAMENTI

Santa Maria Incoronatella

Nell'ambito delle attività liturgico-pastorali, la comunità parrocchiale dell'Incoronatella ha organizzato, per il tempo forte di Quaresima, presso la chiesa rettoria di San Giuseppe Maggiore, in via Medina 3, un tempo di adorazione eucaristica quotidiana.

Tale tempo di adorazione, previsto per i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, è così scandito: ore 9, esposizione del SS. Sacramento; Lodi; Adorazione personale. Ore 11.45, Reposizione SS. Sacramento. Ore 12, Santa Messa.

Seminari Arcivescovili Ufficio Vocazioni Sacerdotali

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca: Gruppo Nazareth (crescere con Gesù in età, sapienza e grazia) ragazzi tra i 13 e i 15 anni. Gruppo Betania (amici di Gesù… in cammino!) ragazzi tra i 16 e i 20 anni. Gruppo Emmaus (chiamati alla sequela di Cristo risorto) giovani dai 20 anni in su. Questi i prossimi incontri mensili: domenica 9 marzo; domenica 20 aprile; domenica 25 maggio. L'appuntamento è alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile, viale Colli Aminei 3. La giornata terminerà alle ore 16.30. Porta con te: entusiasmo, buona volontà, desiderio di ricerca… e la colazione a sacco per il pranzo.

I Giovedì in Seminario: I gruppi giovanili delle parrocchie pregano insieme ai seminaristi. È possibile unirsi alle preghiere della Comunità del Seminario prenotandosi ai numeri 081.741.31.50 – 081.741.86.49 (don Antonio Serra, don Francesco M. Cerqua, seminarista Ciro Tufo). Queste le prossime date: 13 marzo, 3 aprile, 17 aprile, 8 maggio, 22 maggio.

Apostolato della Preghiera

Martedì 11 marzo, dalle ore 10.30 alle 12, nella sala dei catecumeni, in largo Donnaregina, incontro mensile formativo per animatori dei gruppi attivi parrocchiali.

Uco - Torre del Greco

I soci delle Uco Maria SS. dell'Arco e San Giuseppe; Maria SS. Assunta; Missione Mariana – Apostolato del mare; Maria SS. Immacolata si preparano insieme alla Pasqua. "Cristo risorge e porta la pace". Giovedì 13 marzo, alle ore 18, nella parrocchia San Giuseppe alle Paludi a Torre del Greco, Santa Messa comunitaria celebrata da don Antonio Panariello. Sarà presente Pasquale Oliviero, presidente diocesano Uco.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 15 marzo, alle ore 17, nell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria 11, quinto appuntamento con la Lectura Patrum Neapolitana 2007-2008.

Cesare Marcheselli Casale, ordinario di Sacra Scrittura nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, Sezione San Tommaso, tratterà il tema: "La parola di Dio nella vita della Chiesa" (Sinodo 2008 convocato dal Papa).

Nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte sette giovani seminaristi ammessi tra i candidati al Sacro Ordine del diaconato e del presbiterato

Chiamati per nome

di **Raffaele Cassese** *

Sfolgora la luce di Dio! Una luce – la Parola di un Dio – che, in scia alla pericope evangelica di questa Domenica, bagna di Luce i meandri sconfinati dell'Io e si *lascia vedere* solo da chi ama… solo da chi pennella la propria vita su quella magnifica tela chiamata *parola di Dio*. Dunque, è proprio la storia di Silvio sedotto da una "pesca divina" e da una chiamata ad essere un pescatore di uomini; è la storia anche di Federico attratto dalla chiamata dei primi… pescatori, a fidarsi pienamente in una Parola traboccante di Gioia. Ma è pure la storia di Franco conquistato da una promessa, come quella di Dio ad Abramo, a diventare padre non di una famiglia minuta, ma di una moltitudine… e poi è la storia di Gerardo anche lui in viaggio, sulla Via di Emmaus, in cerca del Maestro; ancora è la storia di Andrea, che come il profeta Geremia, resta avvinto dal fascino di un Dio *onnipresente* che incoraggia, sostiene e trasforma. Infine è la storia di Michele, colpito da Francesco modello serafico di radicalità evangelica e di Giuseppe, «*abituato ad offrire all'ingrosso ad un Dio che gli a chiesto il dettaglio*», che si è lasciato prendere per mano dal Padre che parlandogli, gli ha sussurrato di non posare i remi in barca ma di rigettare le reti… Ed ecco, allora, che tutta la Chiesa partenopea, domenica 2 marzo, presso la Basilica del Buon Consiglio di Capodimonte che fa da scenario a questa *festa di Luce*, solennizza questi sette giovani seminaristi napoletani ammessi tra i candidati al Sacro Ordine del Diaconato e del Presbiterato. Gli stessi seminaristi che proprio il giovedì precedente, in Seminario, in occasione dell'incontro con alcune realtà giovanili diocesane, si presentavano ai ragazzi presenti, dipingendo con queste scenari suggestivi, la propria vita, *illuminata* da Dio che rende *splendide* le fragilità di ciascuno…

Sotto la protezione della Regina non solo di questo tempio, icona del Si, vibra la Gioia di una Domenica che combacia con l'enfasi del Si pronunciato da ciascuno degli ammessi, chiamato a portare la luce, ad essere la vera luce. E nella celebrazione Eucaristica presieduta da sua ecc.za Filippo Iannone, vescovo ausiliare di Napoli, è stato marcato dallo stesso, quell'Eccomi, mediante il quale la vocazione è sancita e ratificata. «*Vi invito a considerare* – ha proseguito il vescovo – *la grazia immensa che Dio vi ha fatto con quest'elezione; Egli vi ha scelto, vi ha guardati uno ad uno, vi ha chiamati per nome, posando sopra di voi il suo disegno, posando su di voi una sua speranza*». Ancora, centro del messaggio di mons. Iannone è stato l'invito a fissare lo sguardo sul distacco, sulla rinuncia ed il sacrificio, primo passo verso l'ordinazione sacerdotale; «*se si vuol percorrere questa strada che porta all'assimilazione verso il sommo ed eterno Sacerdote, bisogna ricordarsi di questo primo passo: aver lasciato tutto*». È questa, per il vescovo Filippo, la pedagogia dell'ordinazione al suo primo capitolo. Una sequela che pone in essere una libertà assoluta, che si conquista con un sacrificio radicale, «*come un'eco che non si spenga più nelle vostre anime, sia il Si di questo momento*». Il presule ha caldeggiato l'incitamento a non aver paura di incamminarsi verso le altezze cui il Signore designa, poiché «*da questo giorno non siete più soli, Dio vi guarda dall'alto, la Chiesa vi accoglie, perchè una misura*». Poi, la proposta del Vescovo Ausiliare fatta ai seminaristi ammessi, nel solco dell'importanza della vita nello spirito, a salire sul proprio Tabor interiore, anche nel bel mezzo delle proprie attività; «*non occorre astrarci per molto tempo basta un attimo, uno sguardo, un pensiero per stabilire un contatto salutare con l'Invisibile e poi, tornare ai nostri impegni di prima*». Ed infine, «*la Vergine santa, vi aiuti a costruire dentro di voi questa cella, vi insegni a permanere lungamente in essa* – ha concluso mons. Iannone – *lei che in questa cella ha trascorso la sua intera esistenza e in essa, ancora lei, favorisce il vostro incontro con il Signore della cui opera della salvezza, vi proponete di diventare ministri e continuatori*».

** primo biennio*

Un musical per rinnovare un "sì"

«*Con un Si… la mia storia straordinaria diverrà! Con un Si… la mia vita il Signore cambierà! C'è una storia che mi prende per la mano e sarà il viaggio più bello da fare con chi è accanto a me…*». Sulla scia di brani *made in Seminario*, venerdì 22 febbraio, presso la parrocchia S. Francesco d'Assisi a Villaricca, la comunità del Seminario Arcivescovile di Napoli ha lanciato il suo primo musical "tutto fatto in casa". Alla presenza del vero protagonista Cristo, sull'altare – luogo dell'annuncio dell'amore e luogo che celebra la vita – è stato annunciato dai noi seminaristi proprio questo: l'amore, la Vita è Gesù, il nostro Signore… Note, dunque, non solo di musica che vibrano nell'atmosfera e poi… circa 400 giovani provenienti dalle parrocchie di Villaricca e Calvizzano: dalle parrocchie di Santa Rita, di Santa Maria dell'Arco, di San Pasquale Baylon, di San Giacomo Apostolo e dalla sopraccitata. Un colpo d'occhio impressionante, la presenza di così tanti giovani; ed è la loro la firma della riuscita dell'evento. Una folta presenza che è segno di una Chiesa che c'è, è viva, è giovane e "con un Si" intende lanciare una nuova sfida: evangelizzare con un musical colorato dalla *vocazione* di tanti ragazzi comuni…

Ed allora, prospettare l'evangelo in questa maniera, placa, in qualche modo, la sete di tanti *teenagers*. Una risposta poi, un *Si* dei seminaristi, che dice di una Chiesa non obsoleta, ne lenta a carburare, ma desta a sintonizzarsi sulla frequenza "mondo giovani"! E l'idea del musical, ci racconta don Antonio Serra rettore del Seminario, «*è l'idea di far del Seminario una comunità dinamica orgogliosa del dono ricevuto, la vocazione, ed è capace di viverla e di poterla trasmettere, col desiderio di contagiare quelli che il Signore ha chiamato. Ancora, un'idea che nasce dal bisogno di far percepire che questa è una comunità viva di giovani in cammino che portano nel cuore un grande sogno proveniente da Dio e che diventa fondamentale nello scambio con gli altri. Perché anche altri possano vedere, condividere lo stesso sogno, sogno di una vita santa, sogno di una chiesa capace di camminare a passo degli uomini. Da questa esperienza tutti noi usciamo più forti, educatori e seminaristi: responsabilizzati sul senso della propria vocazione, non un dono privato ma da condividere, ben*

consci che la Chiesa è chiamata a suscitare un rinnovamento al suo interno. In un tempo di forti sospetti nel mondo ecclesiale quest'evento mostra la bellezza, la lucentezza di un ambiente, che al di la dei propri limiti si sforza di modellarsi sul vangelo; un avvenimento che evidenza come il vissuto di tanti giovani in cammino rappresenti un piccolo paradigma per chi intuisce una proposta fatta da Dio».

Dunque, una Chiesa che parla un linguaggio nuovo, parla ad una gioventù che necessita di modelli forti di fronte alla precarietà, alla flessibilità, alla liquidità di una società, in cui c'è bisogno di trattenere qualcosa d'importante su cui costruire se stessi. Un modo di esprimersi scolpito non solo da parole, ma da note musicali – «*con lo scopo di suscitare nei cuori dei ragazzi l'incontro con Gesù, un rapporto cuore a cuore, dove la musica tocca le corde dell'anima, ed è bello perché il Signore, parla anche attraverso la musica…*", dice Federico Battaglia, seminarista del secondo biennio, nonché autore dei testi e di brani del musical. Ed allora, è facile afferrare che quando i talenti non sotterrati si mettono insieme, si adocchia un Dio che si diverte a creare *nuovi progetti*, suscitando pulsioni dall'animo. Esempi già riusciti? Carmine Langella, seminarista del primo biennio, autore dei dialoghi, fabbricati nel solco dell'arte napoletana, dove la fantasia si lega all'esperienza di vita. «*La prima scena* – racconta – *presenta delle persone povere: perché il Signore non chiama i capaci ma rende capaci chi chiama al sacerdozio. L' obiettivo/preoccupazione è quello di presentare un Gesù che ancora una volta si piega nei tempi moderni, verso i giovani, verso chiunque*». Ancora il regista Ciro Tufo, seminarista del terzo biennio: «*è bello gioire del lavoro fatto dopo tanti sacrifici; lo stare insieme, scherzando e ridendo. Vogliamo mostrare come Cristo ti cambia la vita come la conversione del giovane Francesco, personaggio del musical; diamo risalto alla bellezza della chiamata che non prescinde la paura catalizzando, attraverso la nostra storia, il nostro musical e il nostro canto, la vita di un ragazzo che si ritrova a vivere nel suo intimo, nel suo essere solo a volte, la propria vocazione, temendo gli altri, dimostrando che non è ne il primo ne l'ultimo…*». L'euforia di questi e di tanti altri seminaristi dipinge tre quadri: il primo ambientato sul mare di Mergellina, con dei pescatori, dove un'atavica reminescenza evangelica la fa da padrona; un secondo che fa da sfondo alla rabbia di giovani contestatori, stufi della loro società ma desiderosi di rivoluzionare il mondo; ultimo quadro, fa da corona ad un Gesù eternamente pronto a portare una rivoluzione dei cuori… Si conclude con la testimonianza vocazionale di Gianluca Coppola, seminarista del secondo biennio, un giovane desideroso di aprire il proprio cuore per far vedere cosa c'e' dentro: una persona, in principio insoddisfatta, a tratti un po' sbandata, folgorata un giorno da un incontro, in un gruppo giovani, da tanti ragazzi che, con occhi limpidi, parlavano di Dio. Da qui la propria percezione di buio. Poi un avvicinamento graduale, un appassionarsi a tutto quello che richiamasse a Dio, soprattutto nella preghiera, un attaccamento, sinonimo di un rapporto vero che suscita domande su uno stile di vita dedicato interamente a Gesù, forse immagine di fallimento per il mondo, però gioia vera per chi desidera donarsi totalmente a Dio. Un cammino faticoso, che ha richiesto uno sforzo di fede in più, in cui l'agente principale è sempre Cristo.

Ed infine una *standing ovation*, garanzia che il messaggio è passato, ha segnato ed ha regalato un sogno… Il musical continua il 14 marzo a Marano, poi ad aprile a Secondigliano e a maggio a Torre del Greco.

In Cattedrale, il Rosario degli universitari con il Cardinale, in collegamento con il Papa: Europa e Americhe insieme per costruire la civiltà dell'amore

Impegnarsi per Napoli

di **Paolo Melillo**

«Napoli e l'Italia devono ritrovare il giusto dell'impegno condiviso in favore di una società più giusta e solidale». È l'appello pronunciato da Benedetto XVI al termine della veglia di preghiera promossa dal Cardinale Sepe in cattedrale sabato 1 marzo in occasione della VI Giornata Europea degli Universitari, in collegamento con il Vaticano. Qui la corona del Santo Rosario ha unito gli studenti del Vecchio Continente e del Nuovo Mondo: a questa "staffetta della preghiera" hanno partecipato, grazie ai collegamenti satellitari, 40.000 giovani di Roma e di Washington, di Toledo e di Città del Messico, di Avignone e di L'Avana, di Bucarest e di Napoli. Questi ultimi, con il coordinamento del Vicario Episcopale per la Cultura e l'Università, mons. Ugo Dovere, si sono riuniti in Cattedrale insieme al Pastore, Cardinale Crescenzio Sepe. Durante l'intensa veglia di preghiera, con le introduzioni tratte da passi delle Sacre Scritture e dall'Enciclica Spe Salvi di Benedetto XVI, alcuni studenti di diversi paesi, hanno donato le loro sentite e significative testimonianze: «*Alla luce della speranza che viene dalla fede, noi universitari invitiamo tutti a impegnarsi per ripensare una nuova sintesi tra fede e ragione, volendo vivere nella carità intellettuale*». «*Negli studi, al lavoro, nel riposo, nei rapporti con i colleghi, in ogni nostro gesto vogliamo donare Dio al mondo. Vivere il Vangelo è ciò che da senso alla nostra impresa intellettuale, è il complemento fondamentale alla nostra razionalità, è ciò che ci conduce alla Verità. Così, ogni giorno, Dio ravviva in noi quella certezza travolgente, che con Lui è possibile trasformare il mondo, costruire la Civiltà dell'Amore*»..

Al termine del Rosario Benedetto XVI, ha sottolineato che il cristianesimo costituisce un legame forte e profondo tra Europa e l'America, ammettendo però che «*la cosiddetta civiltà occidentale ha in parte tradito la sua ispirazione evangelica*», per questo, «*occorre discernere tra ciò che costituisce la civiltà dell'amore e ciò che ad essa si oppone*». Sua Santità, proponendo l'esempio di «*giovani portatori di spunti evangelici e costruttori della civiltà dell'amore*» come San Benedetto da Norcia e San Francesco d'Assisi in Europa, Santa Rosa da Lima in America, ha incoraggiato gli studenti «*oggi, Dio chiama voi giovani dell'America e dell'Europa a cooperare insieme ai vostri coetanei del mondo interno affinché la linfa del Vangelo rinnovi la civiltà di questi due continenti e di tutta l'umanità*». Benedetto XIV ha denunciato: «Le grandi città sono sempre più cosmopolite ma spesso manca questa linfa, capace di far sì che le differenze non siano motivo di divisione o di conflitto, bensì di arricchimento reciproco». *Nel consegnare il testo della sua ultima Lettera Enciclica Spe Salvi, il Pontefice ha affidato ai giovani il compito di essere "intrepidi e generosi operatori della Civiltà dell'Amore, promuovendo una nuova cooperazione universitaria tra le comunità accademiche e testimoniando la forza trasformatrice del Vangelo nella cultura contemporanea*».

Nel suo intervento conclusivo il Cardinale Crescenzio Sepe ha sottolineato l'importanza e l'attenzione per la pastorale universitaria «*con la collaborazione anche del Vicario Episcopale per la Cultura e l'ufficio universitario vogliamo far sì che la pastorale universitaria si incarni nella realtà, raccogliendo tutte le forze che già esistono e che forse hanno bisogno di un maggiore coordinamento*». L'Arcivescovo richiamandosi alle parole di Sua Santità, ha invitato i giovani a percorrere il cammino che il Papa ha indicato «*con la gioia e l'entusiasmo che deve caratterizzare i testimoni fedeli di Cristo*» affinché «*tutti gli studenti universitari possano trovare nella testimonianza una forza ed un dinamismo per vivere questa particolare realtà*». Il Cardinale ha concluso auspicando una futura occasione «*per approfondire questa dinamica pastorale e dare a tutti la possibilità di sentirsi in comunione con la Chiesa*» in modo da rispondere alla «*chiamata di essere missionari nell'ambiente in cui si vive*».

Uniti in un grande abbraccio

di **Pierluigi Fusco Girard** *

Gioia. Ecco la grande protagonista di questa VI Giornata europea degli Universitari. Gioia che accompagnava i tanti giovani universitari accorsi nel duomo di Napoli lo scorso primo marzo per pregare insieme con il loro Arcivescovo Crescenzio Sepe e farsi trascinare dallo stupore di condividere la stessa esperienza di riflessione e di preghiera con migliaia di studenti universitari collegati da altre dieci città del mondo per vivere tutti insieme, con la medesima allegria, questo momento di preghiera, toccando così con mano l'universalità della Chiesa e del Vangelo.

E dopo il piacevole stupore iniziale, ecco subito i primi spunti di riflessione: dalla Spagna uno studente di Toledo legge la lettera di San Paolo agli Efesini dalla quale pesano come macigni per noi studenti universitari le due domande: «*Dov'è il sapiente?, dov'è il dotto?*». Parole seguite pochi minuti dopo da un ulteriore spunto di riflessione, questa volta dall'Ecuador: «*Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella formazione etica dell'uomo, allora esso non è un progresso, ma una minaccia per l'uomo e per il mondo*». (Enciclica Spe Salvi di Benedetto XVI).

Due letture che, insieme con le parole del Papa rivolte proprio ai giovani di Napoli: «*La vostra città e l'Italia intera hanno bisogno di ritrovare il gusto dell'impegno condiviso per una società più giusta e solidale. Siate di esempio anche in questo, nutrendovi di preghiera e lasciandovi guidare dalla luce e dalla forza del Vangelo*», spingono noi studenti a guardare l'Università come un luogo dove apprendere non solo conoscenza, ma anche gli strumenti verso i quali orientare tale conoscenza. A pensare l'Università come *fucina di "sapere critico"*, per poter capire cosa è bene e cosa è male, cosa viene prima e cosa viene dopo, cosa è giusto e cosa non lo è.

A vivere, dunque, nell'Università impegnandoci nel mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo, perché la formazione cristiana fornisce proprio quei criteri per costruire questa capacità di discernere ciò che è prioritario per la crescita della singola persona e della comunità della quale essa fa parte, da ciò che invece è secondario e poco formativo. A vivere con quella "tensione" verso il prossimo, abbandonando ogni egoismo e con la concezione che tutto ciò che si fa, si fa anche per il prossimo recuperando così l'idea in cui anche lo studio, la ricerca, lo sviluppo di nuove idee e pensieri devono essere messi al servizio dell'altro e della società.

Solo in questo modo si riesce a promuovere una società più giusta, una società dell'amore.

Ed infine, dopo un pomeriggio di preghiere e riflessioni, di canti e di momenti di festa vissuti in comunione con i coetanei di tutto il mondo, eccoci dunque di ritorno a casa.

Ma con una carica nuova, con la voglia di ritornare in università per portare avanti la nostra piccola missione, con la consapevolezza che oggi a Napoli si è finalmente formata una nuova comunità di studenti e docenti universitari, sotto il sapiente coordinamento di una nuova pastorale universitaria, portavoce di quella "cultura del Vangelo" promotrice del *"sapere critico"*, attraverso la quale ogni studente può sentirsi non più solo, ma parte integrante di qualcosa di importante, dalla quale può sentirsi sostenuto ed accolto in modo da essere più forte e affermare con più convinzione il proprio credo.

Consapevolezza che brilla nei nostri occhi. Occhi pieni di gioia.

** Incaricato regionale Fuci*

Chiesa Cattedrale

Si ricorda ai rev.di parroci e a tutti i fedeli interessati che il 16 marzo (Domenica delle Palme) e il 23 marzo (Domenica di Pasqua), nella Chiesa Cattedrale di Napoli non vengono celebrate le Cresime.

Il 12 ottobre Gaetano Errico sarà Santo

La celebrazione per la canonizzazione di quattro nuovi santi decisa nel Concistoro presieduto sabato scorso da papa Benedetto XVI si terra' domenica 12 ottobre. Data che e' stata comunicata dallo stesso Pontefice nel corso della celebrazione dell'Ora Sesta. Si tratta di Gaetano Errico, fondatore dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesu' e di Maria, nato nel 1791 a Secondigliano (Napoli) e morto nella stessa citta' all'eta' di 69 anni; Maria Bernarda Buetler (Verena), nata in Svizzera nel 1848 e morta in Colombia nel 1924, fondatrice della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Maria Ausiliatrice; Alfonsa dell'Immacolata Concezione (Anna Muttathupadathu), della Congregazione delle Clarisse del Terzo Ordine di San Francesco, prima beata indiana, vissuta tra il 1910 e il 1946; Narcisa di Gesu' Martillo Moran, terziaria domenicana, nata a Nobol, in Ecuador, nel 1832 e morta a Lima, in Peru', nel 1869.

Gaetano Errico nasce il 19 ottobre 1791 a Secondigliano: già da bambino aiuta il papà nel laboratorio artigianale per la produzione dei maccheroni: i piedi nell'impasto, la testa sui libri. Un atteggiamento che il papà - uomo pratico - non condivide e che spesso procura ceffoni al piccolo Gaetano, che accetta le punizioni paterne senza protestare, quasi un'anticipazione di quelle mortificazioni che si sarebbe poi inflitto per essere più vicino alle sofferenze di Gesù. Si racconta che quando Gaetano attraversava Secondigliano con l'abito talare la gente con ammirazione esclamava: "Ecco San Gaetano che passa!". Il 12 ottobre certamente in piazza San Pietro ci saranno i Missionari dei Sacri Cuori: la Congregazione fondata dal Beato. La sua grande opera. Il suo grande apostolato. Che si sviluppa in quattro direzioni: annuncio della Parola, ministero della Riconciliazione, assistenza materiale e spirituale ai malati, servizio della carità. Già al tempo della sua formazione seminaristica, infatti, Gaetano partecipava tutte le mattine alla messa, aiutava in famiglia, visitava ogni giovedì gli ammalati all'ospedale Incurabili di Napoli, portando loro qualche regalo, frutto dei suoi risparmi settimanali, e la domenica andava in giro per le strade per raccogliere i bambini per il catechismo. Nella sua vita, infatti, Gaetano lotta con tutte le sue forze per migliorare il tenore di vita del suo paese. Vive per la sua gente e tra la sua gente.

La vera svolta della sua vita è, però, nel 1818. Ogni anno, da quand'è sacerdote, si reca a Pagani per gli esercizi spirituali. Quell'anno, racconta egli stesso, gli appare Sant'Alfonso, ed è lui che gli ordina da parte di Dio di fondare una Congregazione religiosa nella zona di Secondigliano, com'egli ha fatto in quella di Pagani e, come segno della volontà di Dio, gli dice di costruire anche una chiesa in onore della Madonna Addolorata. Due napoletani uniti da un unico destino. Nel 1830, costruita la chiesa, mette mano alla fondazione di un nuovo Istituto religioso. L'Istituto è approvato il 7 agosto 1846 dal Beato Pio IX. Gaetano Errico muore a Secondigliano il 29 ottobre del 1860. I suoi resti mortali riposano da sempre nella chiesa dell'Addolorata, da lui fatta costruire e la sua gente non ha mai smesso di recarsi alla sua tomba.

Il Forum in piazza per un fisco a misura di famiglia

di **Eloisa Crocco**

Domenica 2 marzo in piazza del Gesù, dalle 10,30 alle 13,30, in occasione della raccolta di firme per la petizione per "Un fisco a misura di famiglia" promossa dal Forum nazionale delle associazioni familiari, si è presentato per la prima volta alla cittadinanza il Forum Regionale delle Associazioni Familiari della Campania, gruppo costituitosi appena il 4 febbraio scorso.
Nella piazza è stato installato un gazebo come punto informazioni, mentre alcuni volontari delle associazioni aderenti al Forum hanno distribuito tra la gente depliants e volantini. In molti, incuriositi dall'iniziativa, si sono avvicinati al banchetto della raccolta firme e hanno deciso di sottoscrivere la petizione. Con essa si chiede al Governo un fisco più equo, a misura di famiglia appunto. In sostanza il Forum punta ad ottenere un diverso metodo di tassazione, che non consideri più soltanto il reddito familiare complessivo, ma anche il numero dei figli a carico. Meno tasse per chi ha figli, questa la richiesta. A parità di reddito le spese di una famiglia in cui sono presenti dei figli sono sicuramente superiori a quelle di una coppia senza figli, e chiedendo una riduzione delle tasse per le famiglie più numerose il Forum delle Associazioni Familiari vuole offrire una maggiore serenità anche ai nuclei familiari non benestanti. «Un fisco ingiusto - così il presidente del Forum regionale Michele Tarallo - significa famiglie più povere, famiglie che non ce la fanno ad arrivare a fine mese, figli che non nascono. Inoltre va detto che le famiglie che vivono serenamente a livello fiscale riescono di più a svolgere i compiti a loro propri, primo fra tutti l'educazione della persona, e tutti sappiamo che quando non c'è la giusta serenità la famiglia non educa ma crea cattivo capitale umano e questo si ripercuote di conseguenza sulla società tutta».
«Con la nostra neonata associazione - ha proseguito il presidente - il fattore educativo sarà uno dei temi che più cureremo insieme a quello delle politiche familiari. Non si tratta – ha precisato - della politica che chiede il voto ai cittadini, ma di un vero desiderio di bene comune». Nella mattinata di domenica sono state raccolte circa un migliaio di firme in piazza del Gesù, mentre in oltre 1300 piazze in altre città d'Italia si svolgevano analoghe manifestazioni. Dopo questa giornata la raccolta di sottoscrizioni per un fisco a misura di famiglia proseguirà presso tutte le chiese parrocchiali fino al 15 aprile, e un mese dopo, il 15 maggio, Giornata internazionale della famiglia, la petizione con le firme raccolte in tutta Italia verrà presentata al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

A Portici la quarta Stazione Quaresimale con il Cardinale Sepe

«Cieco è chi non vuol vedere la luce di Cristo»

di **Andrea Acampa**

Con una straordinaria presenza di fedeli è iniziata la stazione quaresimale della IV domenica di Quaresima nel dodicesimo decanato.

La processione, partita dalla parrocchia di San Pasquale Baylon nell'omonima piazza ha percorso il corso Umberto I ed è giunta tra le preghiere intonate dai fedeli nella chiesa di Santa Maria della Natività e San Ciro.

«*Il nostro, è stato un piccolo cammino* - ha spiegato il cardinale Crescenzio Sepe nel corso dell'omelia - *come segno di quel cammino quaresimale che ci porta alla Pasqua, un cammino attraverso il quale Dio illumina i nostri cuori, fa vedere la sua presenza, ci comunica la verità e ci guarisce, perché solo riconoscendo le nostre colpe possiamo essere purificati e salvati dal sangue di Cristo. In questa pagina del Vangelo di Giovanni, Gesù dice ai discepoli di non giudicare secondo le misure umane, perché ogni vita umana di chi soffre o anche di chi è lontano può diventare segno dell'amore e della misericordia di Dio. La luce ci porta alla verità divina e quest'ultima ci fa comprendere il vero senso della nostra esistenza*».

La chiesa è gremita, molti sono rimasti in piedi ed affollano le navate laterali, simbolo che le parole di sua Eminenza ed il "mistero" della stazione quaresimale attrae ed affascina ancora.

«*Dobbiamo pensare a come viviamo la nostra fede* – ha continuato poi sua Eminenza citando il passo del Vangelo di Giovanni (9, 1-41) - *chi è, dunque, veramente il cieco e chi è che veramente vede? Cieco è colui che non sa vedere e non sa riconoscere che tutto viene da Dio, i farisei ed i giudei, infatti, nonostante la chiarezza, rimangono duri contro Cristo, non lo accettano perché lo hanno già condannato. Quanti sono ancora, oggi, quelli che lo respingono, non accettano il suo amore, rifiutano la parola di Dio per incamminarsi con una protervia, con una durezza di cuore e di mente verso quella strada che porta, inesorabilmente, al baratro. Sono questi i veri ciechi, questi che non vogliono vedere; nonostante Cristo illumini le loro coscienze, quelli fanno del male a se stessi prima che alla società.*

Chi vede, dunque, veramente? Il cieco nato che vede Cristo, lo riconosce, lo accoglie e lo testimonia adorandolo. Così noi siamo chiamati non solo ad aprirci all'amore di Dio che ci chiama, ma anche a testimoniarlo a tutti i nostri fratelli».

Tra i tanti presenti anche le autorità che si sono strette intorno all'arcivescovo per mostrare tutta la loro stima ed il loro affetto.

«*Il cardinale Crescenzio Sepe è sempre vicino alla città di Portici* – ha sottolineato il presidente della Giunta Comunale Nello Pignalosa che ha accolto con i parroci ed i tanti credenti sua Eminenza al suo arrivo - *c'è stato un incontro di fede importante che ha rafforzato ancora di più questo legame, molto sentito anche da parte della cittadinanza che ha seguito numerosa la suggestiva processione quaresimale ed ha affollato poi la chiesa di San Ciro*».

A San Pietro Apostolo l'anniversario del miracolo eucaristico

di **Paolo Melillo**

Nel Santuario eucaristico diocesano in S. Pietro a Patierno in occasione dell'anniversario del Miracolo delle Particole, è stato realizzato un ricco programma religioso con intensi momenti di preghiera e di adorazione personale e comunitaria, conclusosi con la solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe.

Nella notte del 28 gennaio 1772, alcuni ladri entrarono nel tempio e rubarono anche due Pissidi con le Ostie consacrate e, passando per l'attuale via Nuovo Tempio, buttarono le Ostie in un letamaio. Dopo un mese, grazie ad alcuni eventi straordinari, come l'apparizione delle luci ad alcuni bambini, le particole, nonostante le piogge di quel mese di febbraio, vennero ritrovate intatte e, tra le preghiere del popolo di S. Pietro a Patierno riportate nella chiesa parrocchiale. Del fatto prodigioso si occupò S. Alfonso Maria De Liguori in uno scritto del 1773. Il conseguente processo canonico, con l'ascolto delle numerose testimonianze e dei pareri di scienziati dell'epoca, decretò: «*la menzionata apparizione dei lumi e l'intatta conservazione delle dette Sacre Particole per tanti giorni sotto il terreno sono state e sono da considerarsi Vero e Meraviglioso Miracolo operato da Dio Onnipotente ad ulteriore conferma del dogma cattolico e per accrescere maggiormente il culto verso la vera e reale presenza del Cristo Signore nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia*».

Con la stessa fede nella presenza viva di Cristo nell'Eucaristia, la comunità parrocchiale ha partecipato intensamente alla preghiera e alle adorazioni, come ha evidenziato il parroco Don Francesco Cirino, nel suo saluto al Cardinale: «anni or sono (ndr precisamente nel Giovedì Santo del 1967) il Cardinale Ursi affidò a questa parrocchia il compito bello ed impegnativo di essere Santuario Eucaristico della Diocesi. La Spiritualità Eucaristica che già era profonda, ha avuto una spinta da questa decisione. Come comunità parrocchiale ci siamo interrogati su quale dono potevamo fare al nostro Pastore: il giorno dell'anniversario 28 febbraio, invece di deporre Gesù Eucaristia abbiamo deciso di prolungare l'adorazione anche di notte per offrire questa preghiera per il suo Ministero Episcopale e questo popolo, giovani, coppie sposati ed anziani, ha risposto generosamente».

Il Cardinale Crescenzio Sepe, dopo aver affettuosamente salutato tutti, in particolare i giovani e i bambini, ha ringraziato Dio per la fede del popolo di S. Pietro a Paterno, il dono più prezioso che Dio può dare alle sue creature, ma che non sempre è corrisposto allo stesso modo.

L'Arcivescovo ha ricordato che l'Eucaristia è l'atto supremo e più grande di Gesù, memoriale dell'Amore che Cristo ha dimostrato, non a parole, con i fatti, donando il Suo Sangue e il Suo Corpo. Sua Eminenza ha sottolineato che il Miracolo Eucaristico è il segno di una predilezione di Dio e pertanto implica un particolare impegno: «*il popolo deve essere caratterizzato dalla fede in Cristo Eucaristia, dimostrando con atti di carità, di solidarietà e fratellanza di essere cristiani, al di là dei propri limiti e difetti. Tutto questo può essere realizzato, tutti i giorni, attingendo all'autentica fonte dell'Amore, Cristo Eucaristia*».

Mercoledì 27 febbraio in Cattedrale la terza Lectio divina del Cardinale Crescenzio Sepe dinanzi a un gran numero di fedeli. Il 5 marzo il "Passaggio del Mar Rosso" e il 12 marzo "Alleanza e dialogo"

La Pasqua ebraica

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Nel Vicino Oriente antico molte religioni avevano feste legate ai cicli della natura: la semina come "sepoltura" del seme; l'inverno, buio e freddo come il ventre della terra, era la "morte"; la primavera, con le primizie, era la rinascita, la "risurrezione" della vita; su questo schema si basava la vita sociale e religiosa.

Israele si liberò da quest'impostazione dando alle sue feste religiose un valore "storico", basato sul rapporto con un Dio che è il padrone della natura e il dominatore della storia. Le nuove disposizioni per la festa vengono trasmesse alla comunità – ossia l'*edah*, l'assemblea dei convenuti – d'Israele, la quale, pur organizzandosi per la celebrazione in famiglia o in gruppi di famiglie, rimane un "corpo unico" di fronte al Signore.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno [vv. 5-10]. Il legame con i cicli della natura, tuttavia, non è stato del tutto soppresso: l'agnello testimonia che l'origine della celebrazione affonda le sue radici in un contesto di pastori; gli azzimi riconducono, invece, a un contesto agricolo. Il pasto deve avere come pietanza un agnello, del quale sono elencate le caratteristiche: *a*) *senza difetto*, perché ciò che deve servire nell'ambito del culto a Dio non può che essere il meglio; *b*) *maschio*, perché doveva essere simbolo della fonte della vita e, in definitiva, della vita migliore; *c*) *nato nell'anno*, cioè una primizia del gregge.

Tale pasto, benché consumato nella cerchia familiare, avverrà contemporaneamente in tutta la comunità d'Israele; in questo caso, nel testo ebraico abbiamo il termine *qahal*, che vuol dire "convocazione", per esprimere l'idea che Israele è il popolo chiamato dal Signore, allo stesso modo in cui noi ci chiamiamo "chiesa", *ekklesia*. Con il sangue dell'agnello bisogna aspergere gli stipiti e l'architrave di ogni casa ebraica, affinché fosse "risparmiata" dalla piaga. L'aspersione con il sangue era un rito apotropaico, cioè aveva lo scopo di allontanare o annullare gli influssi maligni.

Tutti i particolari, anche quelli riguardanti il modo di cucinare l'agnello, che dev'essere arrostito, fanno pensare ai pasti dei nomadi, che avevano un valore sacrificale ed erano consumati nell'accampamento notturno dopo la tappa del viaggio. Insieme all'agnello, vengono menzionati gli azzimi e le erbe amare, altri due elementi essenziali di questo pasto. Gli azzimi sono il pane non lievitato per la fretta di partire, mentre le erbe amare simboleggiano la durezza dell'oppressione subita dagli ebrei in Egitto.

Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore! [vv. 11-13]. Seguono altre disposizioni sul modo di consumare il pasto, che costituisce la prima celebrazione della Pasqua, svoltasi in Egitto, benché con il cuore ormai felice per l'imminente partenza e liberazione. Infatti, gli ebrei devono mangiare la Pasqua *con i fianchi cinti, i sandali ai piedi e il bastone in mano*, pronti per partire dalla terra della schiavitù. Bisogna fare tutto in fretta, velocemente; non c'è tempo per la convivialità, per la discussione amabile con i commensali. Non deve avanzare nulla di questo pasto: ciò che non è stato mangiato, dev'essere bruciato, affinché non ci sia più legame o rimpianto che porti a guardare indietro, dopo la partenza.

Il v. 11 fornisce questa spiegazione: *è la Pasqua del Signore*. La parola *Pasqua*, *Pesach*, passando dall'aramaico, arriva al greco *pascha*. È un nome che indica la festa (*Dt* 16,1), l'animale sacrificato (*Es* 13,21), ma anche l'atto dello zoppicare, del saltellare e danzare come si faceva negli antichi riti pastorali, forse per mimare ritualmente la partenza dei pastori nomadi. Ma Pasqua è anche *passaggio*, o perfino *sorpasso*, quello compiuto da Dio che risparmia i primogeniti ebrei a causa del sangue dell'agnello asperso sugli stipiti delle porte.

Dio effettua, in tal modo, l'umiliazione degli dei dell'Egitto e soprattutto del suo faraone, che si considerava figlio del dio Ra, il sole, che non fu in grado di difendere il suo popolo in quel frangente. Il senso della Pasqua ebraica, in conclusione, non si basa su eventi naturali, che si ripetono ogni anno e nei quali non c'è nulla di nuovo, bensì sulla liberazione operata da Dio, un atto unico che viene ricordato e celebrato attraverso gli elementi della creazione.

Questo giorno sarà per voi un memoriale [v. 14]. Affiora qui il concetto di *zikkaron*, il *memoriale*, che conferisce alla Pasqua ebraica quel significato a cui accennavo prima. Il *memoriale* non è il semplice ricordo, un portare nel cuore, ma un'attualizzare l'evento di salvezza, rivivendone la gioia e l'importanza insieme alla famiglia e all'intera comunità d'Israele, la quale, attraverso i padri che uscirono dall'Egitto, è stata chiamata alla libertà. La tradizione ebraica riconosce che nei padri l'intero Israele è stato salvato; infatti, essi ricordano che nei lombi dei loro padri erano contenute già tutte le generazioni future del popolo: un modo più suggestivo per dire che la liberazione avuta da Dio appartiene al "patrimonio genetico" d'Israele, che in essa vede la propria origine e nobiltà. Allora, la celebrazione della festa diventa il mezzo per ripetere a se stessi la propria storia, per ribadire il proprio legame con Dio, autore della liberazione, e per rafforzare la fiducia nel futuro, perché Dio non abbandona coloro che ama.

Momento della meditazione

Durante il momento della *meditatio* vi suggerisco di concentrare l'attenzione su tre elementi del brano: in primo luogo, la festa come *inizio dell'anno*; in secondo luogo, l'*agnello pasquale*; infine, il *memoriale*.

Ho fatto notare che nelle religioni antiche si era stabilito un rapporto tra il ciclo dell'anno, con le sue stagioni, e la vita sociale e religiosa. Tutto veniva fatto dipendere dal ciclo dell'agricoltura e della pastorizia, che fornivano le "materie prime" per mangiare, vestirsi e vivere. Regolatori di quest'armonia cosmica erano divinità che avevano vinto il caos e le forze distruttive.

La saggezza di queste civiltà si fondava sulla certezza che, nonostante qualche anomalia come carestie e diluvi, tutto scorre con la regolarità della natura: quello che si semina poi si raccoglie al tempo stabilito. Tutto è fisso, è determinato: se qualcosa non va per il verso giusto, bisogna indagare la volontà degli dèi e offrire sacrifici di riparazione. Gli ebrei, sebbene con fatica (come ci dicono i profeti, che narrano le continue tentazioni del popolo di Dio di ritornare agli dèi degli altri popoli), spezzarono tale rapporto: a partire dalla Pasqua, il tempo non è ritmato dai costanti cicli della natura, bensì dall'azione salvifica di Dio, che manifesta la sua provvidenza nella storia anche attraverso i beni della terra donati all'umanità. Inoltre, la Pasqua implica il nuovo, l'impensato, la sorpresa nel vedere Dio all'opera, lo stupore per le sue meraviglie.

La nostra sorpresa è la Pasqua di Cristo, la sua risurrezione e vittoria sulla morte. La Chiesa proclama solennemente questa vittoria durante la Veglia pasquale, nella quale si celebra Cristo *Alfa* e *Omega*, Luce del mondo e Signore della vita; da lui nasce una stagione nuova della storia e si prende sempre più coscienza che siamo orientati verso un *fine* e una *fine*: il regno del Padre.

L'agnello pasquale è l'altro argomento sul quale ritengo utile soffermarsi, poiché i collegamenti con il Nuovo Testamento sono numerosi. Nel nostro immaginario, l'agnello evoca la tenerezza, il candore: la mente va alle scene bucoliche di un gregge con le pecore madri, che si prendono cura degli agnelli. Anche nella Bibbia, per descrivere il ritorno dei giudei dall'esilio di Babilonia, leggiamo così: «Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri (*Is* 40,11). Nella liturgia del tempio, però, esisteva anche il sacrificio degli agnelli, considerata un'offerta gradita, come si legge in *Es* 29,38-39: «Ecco ciò che tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre. Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto».

Il caso della Pasqua che il libro dell'Esodo racconta si riferisce all'ambito della "liturgia domestica", che la tradizione ebraica ha sempre avuto in grande onore. Infatti, oltre alla liturgia pubblica – celebrata nel tempio di Gerusalemme fino al 70 d.C. e nelle sinagoghe in questi ultimi due millenni – esiste una liturgia domestica non meno importante, svolta non solo nelle grandi feste, come la Pasqua, ma anche ogni sabato. Tale liturgia, però, si celebra "in comunione" con tutta l'assemblea d'Israele, perché alla medesima ora, ogni famiglia, nella propria casa compie gli stessi gesti e recita lo stesse parole. Scomparso ogni tipo di sacrificio, perché non esiste più il tempio di Gerusalemme, rimane il sacrificio dell'agnello della Pasqua, ricco di simbolismo anche per noi cristiani.

Gesù è identificato nel Nuovo Testamento come agnello di Dio. Il Quarto Vangelo narra che Giovanni Battista indicò ai suoi discepoli Gesù dicendo: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!» (*Gv* 1,29; cf. anche 1,36). Nella Prima Lettera di Pietro (1,18-19), Gesù è esplicitamente paragonato con l'agnello pasquale: «Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia». Cristo-Agnello, inoltre, è nell'Apocalisse un personaggio centrale, soprattutto perché le nostre vesti, lavate nel suo sangue, diventano candide: un'immagine per esprimere l'idea della nostra partecipazione alla Pasqua attraverso il Battesimo.

Abbiamo commentato l'importante significato del memoriale della Pasqua, che Dio ha comandato a Israele. Gesù non si sottrasse al memoriale della Pasqua, bensì ne osservò sempre le prescrizioni, andando in pellegrinaggio nella città santa e mangiando l'agnello con i discepoli durante la cena. Nella sua ultima Pasqua, egli stabilì un nuovo memoriale, collegato alla sua passione, morte e risurrezione.

È l'evento unico e irripetibile della Pasqua di Cristo, come rammentano i testi biblici: «Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora, invece, per il fatto che egli vive, vive per Dio» (*Rm* 6,10); «Egli non ha bisogno ogni giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire prima per i nostri peccati e poi per quelli del popolo, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso» (*Eb* 7,27). Il memoriale della Pasqua di Gesù celebra la potenza e l'efficacia salvifica del suo corpo e del suo sangue, sicché non abbiamo più bisogno del sangue di agnelli o capri.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Comunicato per la Celebrazione della Messa Crismale e per la consegna degli Oli benedetti

Mercoledì Santo 19 marzo, ore 18.30

Il Cardinale Arcivescovo, in occasione dell'imminente canonizzazione del Beato Gaetano Errico, ha chiesto ai Missionari dei Sacri Cuori di portare in Cattedrale, per la solenne concelebrazione della Messa crismale, le Reliquie del loro Fondatore, modello per tutti i sacerdoti impegnati come il Beato nella evangelizzazione, nel ministero della confessione e nella formazione religiosa e civile dei fedeli.

I sacerdoti, i Diaconi, i Seminari, i Ministri (Lettori e Accoliti) si ritroveranno per le ore 18 nell'Auditorium a Largo Donnaregina.

Alla stessa, ora nella Basilica di Santa Restituta, si ritroveranno: i Vescovi e i Canonici della Cattedrale (nella Sala Capitolare); i Vicari Episcopali e il Cancelliere in Basilica.

I Seminaristi addetti al servizio liturgico si ritroveranno alla stessa ora nel Salone del Palazzo Arcivescovile.

I rappresentanti dei collegi liturgici, occuperanno i posti presso la Cappella del SS. Sacramento.

Tutti i sacerdoti troveranno nel luogo del raduno la casula e la stola bianca, pertanto avranno cura di portare solo il camice.

I Diaconi, invece, porteranno il camice e la stola bianca.

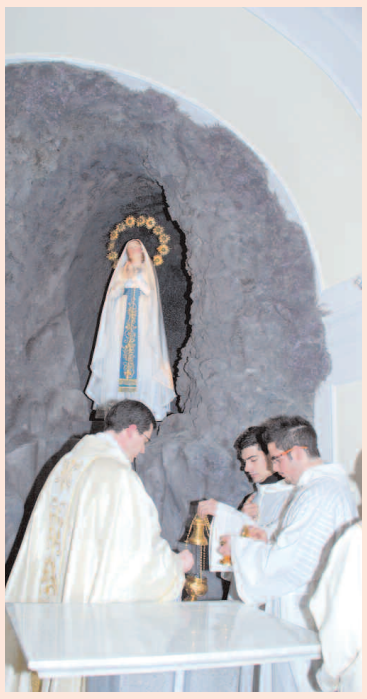
I Canonici della Cattedrale nella concelebrazione occuperanno i seggi della prima fila del coro, lato sinistro, in continuità con la Cattedra, i Vicari Episcopali, invece, occuperanno i seggi della prima fila del lato opposto.

Durante la preghiera eucaristica si accosteranno all'altare solo i Vescovi concelebranti e solo questi si comunicheranno alla mensa. Tutti gli altri concelebranti attenderanno al loro posto i Diaconi con il calice e la patena.

Gli Oli benedetti saranno consegnati ai Rev.mi Parroci subito dopo la concelebrazione.

I laici incaricati di ritirare gli Oli dovranno esibire e lasciare alle Suore incaricate della distribuzione l'autorizzazione scritta del proprio Parroco.

Mancando l'autorizzazione scritta, nostro malgrado, gli Oli non potranno essere consegnati.



A Torre del Greco, presso la parrocchia della SS. Annunziata, è stata inaugurata una riprodu

Un messaggio s

di **Ciro So**

«Quella là». Così Bernadette chiamava la bella signora che le era apparsa una mattina di 150 anni fa. Da allora, nella sua assoluta semplicità, Lourdes è un luogo di conversione e riscoperta della fede

Sono passati centocinquant'anni e quel paesino francese sperduto ai piedi dei Pirenei è oggi visitato da più di sei milioni di pellegrini all'anno. Un secolo e mezzo fa una ragazzina malata e ignorante, che non sapeva leggere né scrivere, davanti a una grotta piena di ossa dove solitamente pascolavano i maiali, vide una bella signora. La ragazzina, Bernadette Soubirous, la definirà sempre «Aqueró», «Quella là». E l'apparizione definirà se stessa: «Io sono l'Immacolata Concezione».

In una società nella quale aveva preso piede il positivismo e la povertà era considerata una maledizione, la Vergine sceglie di affidare il suo messaggio alla figlia di un povero bracciante. A una bambina che non aveva frequentato il catechismo e tutto ciò che sapeva della fede cristiana l'aveva imparato dalle preghiere del Padre Nostro, del Credo e dell'Ave Maria. Una santa eccezionale, Bernadette Soubirous, che saprà tenere testa, con semplicità e realismo, ai tanti interrogatori della polizia e degli ecclesiastici, senza mai cadere in contraddizione.

Oggi Lourdes continua a essere, nella assoluta semplicità di una grotta sulla riva di un torrente, luogo di conversioni e di riscoperta della fede. Luogo dove affluiscono i malati che imparano a pregare gli uni per gli altri. Il luogo dove Giovanni Paolo II, nell'agosto 2004, ha voluto compiere l'ultimo suo pellegrinaggio fuori dall'Italia. Esiste un'immaginetta dove Bernadette ha raccolto tutte le parole della Vergine. Forse è il caso di riprodurle, in sequenza, precedute dalle date.

18 febbraio 1858. «Non è necessario» (in risposta alla richiesta di Bernadette: «Volete avere la bontà di mettere il vostro nome per iscritto?»). «Volete avere la gentilezza di venire qui durante quindici giorni?». «Non vi prometto di farvi felice in questo mondo, ma nell'altro».

24 febbraio. «Penitenza! Penitenza! Penitenza!».

«Pregherete Dio per i peccatori». «Andate a baciare la terra in penitenza per la conversione dei peccatori».

25 febbraio. «Andate a bere alla fontana e a lavarvi». «Mangerete di quell'erba che c'è là».

2 marzo. «Andate a dire ai preti che si venga qui in processione e che si costruisca una cappella». «Andate a dire ai preti di far costruire qui una cappella».

In date incerte. «Vi proibisco di dirlo a chiunque» (queste parole, ripetute più volte, riguardano i tre segreti e la preghiera segreta).

25 marzo. «Io sono l'Immacolata Concezione».

Ci chiediamo oggi: quale è l'autentico messaggio di Lourdes?

Vorrei rifarmi innanzitutto alle poche parole che Aqueró disse a Bernadette. Quelle parole andrebbero rilette ora. La veggente non portava queste parole di Maria solo davanti agli occhi, ma nel suo cuore. Le erano presenti nell'intimo, come uno slancio ispiratore, come una grazia sorprendente che aveva ricevuto, non come una legge. Bernadette non applicava il messaggio, lo viveva semplicemente, incarnandolo, direi quasi per istinto, o meglio per dono spirituale. Qual è dunque, il messaggio, direi che il messaggio va oltre le stesse parole della Madonna e si compone di un insieme di elementi: l'apparizione, lo sguardo della Vergine, i suoi gesti, gli atteggiamenti che Bernadette mimava in modo così suggestivo nel corso degli interrogatori… ma anche l'im-

patto del messaggio nella sua stessa vita e nell'ambiente che la circondava. Ogni messaggio profetico va sempre al di là delle parole. È come il lievito nella pasta. Le parole chiave del messaggio non sono solo quelle dette esplicitamente, vale a dire «preghiera», «penitenza e conversione», «Immacolata Concezione». C'è anche, innanzitutto, la parola «povertà». Credo che il messaggio

Con le Suore del Decanato

di **Rita Bortoluzzo ***

Un incontro atteso e vissuto come "condivisione di Grazia" quello di giovedì 7 febbraio: un incontro di "fratelli e figli con la mamma".

Invitate ed accolte dal parroco don Ciro Sorrentino e molti fedeli della parrocchia, la quasi totale rappresentanza delle comunità religiose femminili, presenti nel XIII decanato, eravamo riunite per lodare, ringraziare ed invocare Maria, madre di Gesù e Madre nostra.

Alcuni segni che hanno distinto questo momento di comunione: accoglienza, filmato su Lourdes, preghiera, canto; dono di un'icona della Vergine col bambino ad alcune religiose che celebravano anniversari di Consacrazione in quest'anno giubilare; una "corona del rosario" per ogni comunità religiosa, significativa perché lasciata una notte vicino la Vergine della Grotta ad intercedere benedizioni, con l'invito a pregare con un cuore universale; il cammino orante con i flambaux; il passaggio silenzioso davanti la grotta toccando la pietra proveniente da Lourdes.

Fu una lode di cuori in festa ad una Madre che guarda all'umanità intera e che altro non vuole se non che cerchiamo ed ascoltiamo Gesù perché Lui ci può far felici. Un momento profondo e sentito di "celebrazione dell'Amore di Dio per noi", chiamate a vivere una vita di speciale Consacrazione per essere nel mondo "Segno del Suo Volto Materno" ed "Un raggio della Sua Bellezza Divina". Questo messaggio Maria ci ha offerto quella sera con la mediazione convincente di don Ciro. Ci prenda sempre lungo il cammino della vita, la nostalgia di queste verità profonde e la volontà di collaborare perché si avveri il Sogno di Dio per l'umanità.

** Suore della Provvidenza*

Distanze

di **Salvatore Palmieri**

L'Unitalsi di Torre del Greco a febbraio ha celebrato il 150` anniversario della prima Apparizione di Maria a Lourdes durante tre giorni intensi e fortemente partecipati. Presso la Chiesa cittadina della SS. Annunziata, venerdì 8, gli unitalsiani, invitati dal parroco e cappellano dell'Associazione don Ciro Sorrentino hanno assistito alla solenne Messa, al flambeaux ed all'inaugurazione della riproduzione della Grotta di Massabielle.

Domenica 10 nella Chiesa Santa Maria del Pilar in Ercolano il parroco don Pasquale Incoronato ha celebrato con più di 200 unitalsiani la Giornata dell'Ammalato ed infine il giorno dopo, 11 febbraio, sempre accolti da don Ciro, la solenne Messa presieduta dal Vescovo ausiliare Mons. Iannone seguita dal commosso flambeaux in contemporanea con quello di Lourdes. Sono stati tre giorni di grazia, al ricordo di quell'11 febbraio 1858, quando in una cittadina dei Pirenei il Cielo visitava la Terra.

Una bambina semplice e di salute cagionevole alzava gli occhi in una nicchia di roccia e incontrava altri occhi, quelli della Madre di Dio, l'Immacolata. Da quel giorno Lourdes diventa un luogo dove Cielo e Terra continuano misteriosamente ad annullare la distanza, dove ognuno si sente amato, e che richiama milioni di pellegrini da tutto il mondo.

zione della Grotta di Massabielle con la pietra originale proveniente dalla cittadina mariana

sempre attuale

rrentino *

profetico di Lourdes, proposto nella persona di Bernadette, sia quello della beatitudine dei poveri, la loro esistenza, il loro valore. Ai poveri è annunciata la Buona Novella del Vangelo. Al tempo delle apparizioni, nell'Ottocento, la povertà era misconosciuta, irrisa, ridotta allo stato degradante della miseria a vantaggio della ricchezza. Quello era il tempo dello sviluppo industriale che generava sfruttamento, il lavoro dei minori, il degrado delle baracche nelle grandi città. Ci trovavamo al culmine della società borghese e capitalista, fondata sul denaro. La Vergine parla in un contesto, nel contesto di Lourdes, della città meridionale di Francia. In questo contesto Maria è andata a cercare la ragazza più povera, della famiglia più povera (pensate alle condizioni di vita nel *cachot*, con il letamaio alla finestra). Una ragazza dalla salute molto malferma, che diventa la sua plenipotenziaria per fondare Lourdes. Qualcosa di simile era accaduta tre secoli prima in Messico, quando la Vergine di Guadalupe apparve non al Vescovo o a qualche notabile spagnolo, ma a un povero indio, che divenne il suo plenipotenziario nel chiedere la fondazione di un santuario sul monte dove un tempo le popolazioni indigene offrivano sacrifici umani

Le due parole di Lourdes, l'umiltà e la povertà. La prima parola del messaggio, anche se non detta esplicitamente dall'apparizione, è la parola «povertà». La povertà di Bernadette, prima e durante le apparizioni, con il rifiuto di denaro, e dopo le apparizioni, con il voto di povertà che ha pronunziato presso il convento delle suore di Nevers. E non dimentichiamo la povertà della sua salute. La sua è una grande testimonianza, come un amore immenso esercitato quotidianamente, che si è espresso nel dettaglio di tutta la sua vita. La povertà come quella della Vergine che si esprime nel *Magnificat*, nel suo rendimento di grazie a Dio, «Il Signore ha guardato all'umiltà della sua serva», della sua schiava. Questo è dunque il primo punto, che fu capito perché tutti i benestanti che fuggivano i poveri, dopo le apparizioni venivano al *cachot* per avere la grazia di vedere Bernadette e volevano aiutarla e lei non accettava l'aiuto. È una testimonianza centrale di Lourdes, la radice di Lourdes. Allora, la seconda parola, e con questo ritroviamo il messaggio, è «conversione». Perché chi confessa a Lourdes sa che è un luogo di conversione, di ristabilimento della relazione con Dio. Un luogo in cui si ritrova se stessi. Allora, conversione o penitenza: Bernadette ha impiegato entrambe le parole per tradurre il messaggio della Vergine che il 28 febbraio le ripeteva: «Penitenza, penitenza, penitenza». Penitenza, vuol dire nel linguaggio corrente, la mortificazione, cioè l'aspetto negativo, l'aspetto della privazione, della sofferenza, del sottomettersi alla prova, nel farsi in qualche modo del male. Ma non è questa la concezione di penitenza che ci deriva dal Vangelo.

Nel Nuovo Testamento non c'è una parola propria per indicare «penitenza», si usa «metanoia», termine greco che significa «cambiare direzione», lasciare il proprio egoismo e dirigersi verso Dio e verso gli altri, nello stesso identico movimento, perché come spiega il Vangelo, amare Dio e amare il prossimo è la stessa cosa. Questo dice l'apostolo ed evangelista Giovanni «chi dice di amare Dio e non ama il prossimo, costui è un bugiardo». È come se il test dell'amore a livello della solidarietà e della fraternità umana fosse l'elemento: «Amatevi l'uno l'altro come io vi ho amato». Questo significa ancora di più, non è la semplice fratellanza, la sola solidarietà. È di più perché Cristo ci ha amato fino alla morte, fino alla sofferenza più forte e più atroce del supplizio della croce. Alla perfezione di amore di Cristo si arriva mettendo da parte ogni egoismo, ogni narcisismo, ogni ripiegamento su se stessi. La nostra comunità parrocchiale eredita questa storia oggi e ne diventa nuova eco, perché anche la nostra Grotta sia diventi meta di conversione e di preghiera. Vi aspettiamo

** Parroco SS. Annunziata a Torre del Greco*

Da San Giovanni in pellegrinaggio

Il 4 febbraio si è celebrato il pellegrinaggio parrocchiale della comunità Maria Immacolata Assunta in cielo da S. Giovanni a Teduccio Napoli. Guidato dal parroco don Gaetano Romano e dal vice parroco don Doriano Vincenzo de Luca. Circa tre pullman di popolo, che si sono commossi insieme ai loro sacerdoti per aver rivissuto un momento spirituale, usando espressioni come "ci è parso di essere proprio a Lourdes".

Nel momento del flambeaux una distesa di piccole luci illuminava la notte al canto dell'Ave Maria di Lourdes, che cadenzava i passi dei pellegrini tra l'emozione e il ricordo dei momenti vissuti alla Grotta di Massabielle. Grazie a voi pellegrini e ai vostri sacerdoti, per aver risposto all'invito della Vergine. La discesa di Maria dalla cavità a forma di mandorla, della Grotta di Massabielle, per avvicinarsi a Bernadetta, ci ricorda la discesa di Dio nella persona dell'Angelo Gabriele inviato a Nazareth per l'Annuncio che cambiò il corso della storia. Tutta la parrocchia continua a vivere giornate memorabili della sua storia: a sera, nei giorni delle apparizioni ci si ritrova innanzi alla Grotta per vivere insieme con Maria momenti di preghiera nella recita del S. Rosario.

Quale nocchiero accorto benché giovane innamorato della "Bella Signora, don Ciro nostro parroco, ha programmato, senza nulla trascurare, ogni fase di questo giubileo. A lui il grazie sentito ed affettuoso della comunità dell'Annunziata a accompagnato da una preghiera: "Signore, benedici l'opera delle sue mani e accompagnalo nel non facile compito di pastore delle anime che gli è affidato".

Il restauro

Quest'anno tutta la cristianità celebra il 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes e la nostra parrocchia unica a Torre del Greco ad avere una grotta della Madonna di Lourdes è stata nella nostra città al centro di queste celebrazioni.

Il nostro parroco ha voluto per questa occasione, dare un aspetto nuovo alla grotta per renderla più bella ma anche di più facile accesso. Il restauro prima ha interessato le due statue, della Vergine e di Santa Bernadette ridando loro splendore nelle forme e nelle vesti.

La struttura stessa della grotta è stata modificata sicché l'insieme, pur nella diversità evidente richiama subito alla mente il luogo originale.

Il cancello e il nuovo altare consentono inoltre ai fedeli di toccare la pietra originaria di Lourdes fissata ai piedi della grotta stessa.

Il giorno due è cominciata la novena e la grotta restaurata è stata mostrata a tutti. Il giorno tre nuova solenne celebrazione officiata da Mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausilare, che ci ha fatto dono di una vibrante omelia e alla fine della celebrazione ha benedetto la grotta avendo per tutti parole di affetto e ammirazione. A ricordo di questo giorno il nostro parroco gli ha donato in nome della comunità un rosario in perle ed oro che richiama in piccolo quel posto nelle mani della Vergine.

L'affluenza dei fedeli è stata grande, la chiesa era gremita ed era occupato anche il coro al piano superiore.

Un ricordo di mons. Antinucci

Grazie padre Eutimio

di **Giovannella Castellano** *

Sei stato un testimone esemplare della fede, pronto ad esprimere con la vita la parola di Dio. Sei stato un amico capace di ascoltare e di metterti al servizio di chiunque si presentava innanzi a te. Maestro che dopo aver assimilato la parola di Dio la trasmetteva con un linguaggio comprensibile ai grandi, ma anche ai più piccini.
Un educatore e un costruttore di comunione capace di promuovere rapporti di amicizia, ed è bello sapere che da oggi con il tuo sguardo accompagnerai i nostri giorni come un custode notturno che veglia fino al mattino. Sarà meraviglioso sentire il calore della tua amicizia che ci darà forza per vivere e motivi per continuare a sperare.
Continuerai ad essere quel padre che ci accoglieva con amore infinito. Sarà bello parlare con te nel silenzio della notte, raccontarti le nostre avventure, le fatiche, i sogni e anche i peccati. Sarà bello addormentarmi sotto il tuo sguardo e dirti semplicemente: grazie meraviglioso padre Eutimio!
Queste parole le ho scritte con il cuore per cercare di dare voce ai sentimenti di ognuno di noi: delle catechiste, del gruppo famiglia, del coro, delle suore, dei bambini, dei ministranti, degli anziani, dei sanpietrini come li chiamava lui… insomma dei suoi amici. Ma permettetemi di dire il mio personale grazie a colui che è riuscito ad essere quanto di più meraviglioso possa esistere per un giovane: cioè un nonno, quel nonno che non aveva mai potuto avere nei momenti più belli e spensierati, ma anche in quelli più difficili e bui, lui c'è sempre stato.
La scuola, le difficoltà, gli esami, la laurea, la passione per il Napoli: tutto ho condiviso con lui. E allora, grazie per avermi insegnato a crescere, a rafforzare la mia fede, a superare gli ostacoli e a conoscere il vero significato della parola carità e cioè: amore. E l'amore può generare soltanto altro amore e soprattutto grazie per avermi scelto come tua catechista. Manterrò tutte le promesse che ti ho fatto e il mio cammino sarà nel tuo ricordo.
Ciao nonnino mio t.v.t.b.

** catechista*

A Cappella Cangiani la Consulta delle aggregazioni laicali. Sei le relazioni: Formazione ed Educazione (Angela Giustino), Giovani (Giuseppe Irace), Lavoro (Eleonora Cavallaro), Giustizia (Matilde Azzollini), Ambiente (Giovan Battista de Medici), Salute e Sanità (Anna Zedda)

Laici per Napoli

di **Elena Scarici**

Il Cardinale Sepe ha chiamato a raccolta i laici della Diocesi allo scopo di elaborare idee e proposte per la città, perché – ha spiegato – «è compito dei laici cristiani lavorare responsabilmente per offrire il proprio contributo alla risoluzione di problemi che investono l'ambito sociale, ambientale e umano». Lo ha fatto sabato 1 marzo alla Consulta delle aggregazioni laicali che ha visto la partecipazione del responsabile religioso dei laici, don Carmine Nappo, di osservatori e di oltre trecento delegati in rappresentanza di circa 70 tra associazioni e movimenti sul tema: "Quale laicato oggi per Napoli. Un incontro per focalizzare problemi vecchi alla ricerca di soluzioni nuove perché – ha aggiunto l'arcivescovo – «di certo non abbiamo detto cose nuove, semmai analizzato questioni che i politici, gli amministratori e i mass media ben conoscono, ma che attendono ancora di essere risolti. Auspicavo da tempo questo incontro per mettere insieme tutte quelle realtà cattoliche che hanno sempre lavorato nella Chiesa ma che hanno bisogno di essere raccordate in un lavoro sinergico che non faccia disperdere energie».

I temi che sono stati dibattuti nel corso dell'assemblea vanno dall'ambiente alla sanità, dal lavoro alla famiglia, e sono il frutto di un cammino preparatorio durato diversi mesi. «Abbiamo avviato numerosi laboratori che hanno visto la partecipazione di responsabili di associazioni – ha precisato Mario Di Costanzo, responsabile laico delle Consulta - toccando tematiche che investono la responsabilità dei laici. La città è stata lo sfondo della nostra riflessione visto che è nello spirito proprio della Consulta intervenire, secondo le peculiarità proprie, nella vita della comunità civile, creando opinione sui valori fondamentali dell'uomo e favorendo movimenti di formazione di laici cristiani capaci di esprimere un servizio competente in famiglia, istituzioni, partiti sindacato».

Il che significa in definitiva impegnarsi in politica. Ma quale politica? Di Costanzo ne ha definito i contorni: «È una politica che interagisce con le persone, ne coglie le domande e le traduce in proposte e progetti, che agli interessi di parte antepone i bisogni collettivi».

La politica, in definitiva, come vita delle persone, capace di dare risposte forti e significative ai bisogni. «La Chiesa di Napoli ha bisogno di corresponsabilità e coordinamento negli intenti e nell'azione pastorale. Pertanto il mio invito è cercare le strade della comunicazione per essere testimoni di quanto diciamo» – ha concluso don Raffaele Ponte, vicario episcopale per il laicato.

L'appuntamento è fra sei mesi quando i responsabili laici dei movimenti dovranno dar conto del lavoro svolto.

L'intervento di Mario Di Costanzo, responsabile laico della Consulta

La politica della gente

di **Mario Di Costanzo**

Eminenza,
ci siamo incontrati l'ultima volta il 20 dicembre scorso, in occasione del Natale. Quella sera ci demmo anche un appuntamento che nasceva dal desiderio di Vs. Eminenza di incontrare i responsabili delle aggregazioni con la calma necessaria per una conoscenza più approfondita e dal desiderio delle stesse aggregazioni di esprimere al loro Vescovo l'adesione del laicato associato alla vita della Chiesa di Napoli.

Questo incontro ha alcune peculiarità. Intanto, si può notare che la struttura non è quella *canonica*: relazioni, dibattito, conclusioni. Quando ci siamo posto il problema, abbiamo concluso che, piuttosto che andare alla ricerca di relatori *di grido*, le relazioni potevamo farcele noi perché il laicato di Napoli ha idee e risorse importanti e, forse, tuttora inespresse. D'altronde lo ha detto proprio Vs. Eminenza: *"Senza indulgere al lamento o al vittimismo, senza aspettare che altri prendano a cuore le sorti del meridione, senza aggrapparci al puro assistenzialismo, è giunto il tempo in cui i napoletani si riapproprino della loro terra … Noi abbiamo le energie per farlo!"* (*Il sangue e la speranza*, 19 settembre 2006).

Ed è così – e questa è la seconda peculiarità – che abbiamo iniziato un'operazione audace. Gli interventi che ascolteremo questa mattina, infatti, non sono l'espressione di singole intelligenze individuali, ma sono il frutto di una riflessione comune nella quale ognuno possa, in qualche misura e in qualche modo, realmente riconoscersi: un lavoro corale.

In tutto il mese di febbraio abbiamo attivato altrettanti laboratori che hanno visto la partecipazione numerosa e appassionata di responsabili di associazioni e movimenti a volte molto diversi tra loro: diversi per sensibilità, cammini di formazione, settori di lavoro, a volte diversi anche nel linguaggio. Ma tutti uniti dalla comune fedeltà al Vangelo. Queste persone hanno cercato di *pensare* e di *pensare insieme* ed hanno scoperto che si può fare, che farlo è complicato ma si può fare e che per questa via si può crescere nella conoscenza e nella stima reciproche. Questa è stata certamente una novità. Ed è anche la premessa per un più pieno coinvolgimento di tutti nella vita della comunità cristiana che è affidata alle Sue cure.

Come si vede, il tema è stato così formulato: *Quale laicato oggi per Napoli?* Con un sottotitolo: *Idee e proposte dei cattolici per le nostre città*. Scorrendo i titoli degli interventi programmati si noterà, poi, che mancano alcune parole-chiave a noi familiari: evangelizzazione, catechesi, famiglia, vita. L'omissione non è casuale. Abbiamo voluto evitare di tornare su temi che altri, anche in questa Chiesa locale, da tempo trattano con intelligenza e competenza. Abbiamo, invece, voluto toccare tematiche che tutte investono precipuamente la responsabilità dei laici e che paradossalmente sono, in genere, assenti nella comune riflessione.

Per altro verso, non potevamo dimenticare le indicazioni del Santo Padre (*Formazione ed educazione per Napoli* si collega all'esplicito riferimento del Papa alla questione educativa) e lo stesso magistero di Vs. Eminenza (penso al recente incontro di preghiera al Duomo a proposito della questione rifiuti). Penso anche alla recente Settimana sociale dei cattolici di Pisa-Pistoia dell'ottobre scorso, che non poteva non avere una ricaduta anche in questa Diocesi. Ma, soprattutto, è evidente il riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa. Da tempo il Santo Padre e i Vescovi raccomandano che essa costituisca parte integrante dei cammini formativi di associazioni, movimenti e gruppi. La Dottrina sociale della Chiesa è uno dei possibili canali, e, in qualche caso, un canale privilegiato, attraverso i quali far passare un messaggio di evangelizzazione. Perché, in definitiva, la prospettiva sottesa al tutto è proprio quella dell'evangelizzazione o, meglio, della nuova evangelizzazione.

Devo anche dire che abbiamo fin qui avuto un riscontro incoraggiante. Più d'uno ha esplicitamente chiesto che i laboratori che abbiamo attivato si trasformino, in qualche modo, in osservatori stabili sulla città: equipe, cioè, di laici responsabili, promosse dalla Consulta, saldamente radicate nella Chiesa locale, capaci di dare uno sguardo competente alla vita della città, in raccordo organico con gli uffici di Curia competenti per materia (es.: pastorale sociale e del lavoro, sanità ecc.) per offrire risorse e, forse, idee in più con cui lavorare.

La città. E' stata lo sfondo della nostra riflessione. Neppure questo è casuale visto che ne parla proprio lo statuto di questa Consulta: «*intervenire, secondo le peculiarità proprie di una Consulta dell'apostolato dei laici, nella vita della comunità civile, creando opinione sui valori fondamentali dell'uomo e favorendo adeguati momenti di formazione di laici cristiani, capaci di esprimere un servizio competente per la realizzazione del bene comune*».

Ed è anche la dimensione *politica* (politica da *polis*) propria del laico del Concilio Vaticano II. E' l'idea di una politica che interagisce con le persone, ne coglie le domande e le traduce in proposte e progetti. Che agli interessi di parte antepone i bisogni collettivi. Che dà esempio di assoluto rigore amministrativo e rifiuta soluzioni compromissorie. La politica come *vita delle persone*, capace di dare risposte forti e significative ai bisogni, tante volte inespressi, delle persone. Politica come arte della mediazione tra idee, tra progetti, non certo mediazioni di basso profilo che non suscitano entusiasmi ed, anzi, smorzano la passione civile di tanti.

Conclusione. Tutto ciò detto, coltiviamo un'ambizione che, poi, non è altro che l'attuazione di un'altra delle finalità indicate ancora dallo statuto della Consulta: «*favorire il più possibile iniziative unitarie per la realizzazione degli specifici aspetti del piano pastorale diocesano*». E' importante che il Vescovo sappia che su noi la Chiesa di Napoli può contare. Questo è un auspicio e, più ancora, un impegno.

Il Cardinale Sepe al trigesimo della giovane che scelse di diventare mamma non sottoponendosi alla chemioterapia in gravidanza

Dedicata a Tonia Accardo la Casa per ragazze madri

di **Andrea Acampa**

Tonia Accardo che si è spenta all'inizio di febbraio scorso, dopo aver incontrato ad ottobre anche il Santo Padre ha dato il nome alla casa-famiglia che la diocesi di Napoli sta ristrutturando nel centro storico che si chiamerà la "Casa di Tonia". La casa sarà formata da 12 piccoli appartamenti dove troveranno posto circa quindici mamme con i propri bambini.

«*Grazie a Dio Napoli è ricca di parole di vita* – così ha esordito il cardinale Crescenzio Sepe lo scorso lunedì 3 marzo nella parrocchia del Santo Spirito di Torre del Greco - *di chi come Tonia e come ogni madre della nostra terra sa che: E figl' so piezz' e core*».

E proprio un pezzo del cuore di Tonia Accardo e Nicola Visciano è la piccola Sofia, nata il 10 giugno scorso dopo un difficile intervento per rimuovere il cancro che avrebbe portato la giovane donna alla morte.

«*Ricordo quando ho battezzato Sofia* – ha continuato sua Eminenza - *questa emozione la conservo nel mio cuore. Questa bellissima bambina, frutto dell'amore di Tonia, madre coraggio, forte della sua maternità e dell'amore di suo marito Nicola. Tonia fin dall'inizio della sua gravidanza aprì il suo cuore alla speranza che fa dell'amore il coraggio che vince ogni morte*».

I due giovani sposi da tempo desideravano un figlio che non voleva arrivare, in seguito si scoprì che Tonia era ammalata di cancro, andava operata e doveva sottoporsi a chemioterapia. Mentre i due aspettavano altre analisi videro che il figlio tanto desiderato arrivava insieme a quel triste presagio ed al parere dei medici la chemioterapia era inevitabile. I ginecologi consigliarono l'aborto: o la chemioterapia o la gravidanza. Tonia scelse di essere madre.

«*Non dimenticherò mai il volto della piccola Sofia* – ha ricordato commosso il Cardinale - *figlia della promessa, nata per il miracolo dell'obbedienza all'amore. Non dimenticherò mai nemmeno il volto tenerissimo di Tonia, le sue parole semplici, ma potenti come sa esserlo l'amore di una madre, "ho seguito solo il mio cuore ed ho invocato la mamma delle mamme, la Madonna"*.

Per la sua coerenza umana e cristiana Tonia è stata la testimone della sapienza di ogni madre, forse per quello volle chiamare la propria piccola, Sofia simbolo di quella sapienza che costringe a scelte inaudite. Modello di maternità donata, da opporre ad ogni maternità negata, manipolata o tradita».

Quella giovane madre è divenuta, oggi, per i media un'eroina, per le regole di questo mondo, per le sue strategie e le sue scelte al di fuori di ogni regola, di ogni comprensibile e ragionevole decisione.

«*Il premio* - ha dichiarato Ciro Iengo assessore al turismo ed alle politiche giovanili della città di Ercolano - *"Donne all'opera incontri divini" quest'anno si terrà a Villa Campolieto il 6 aprile e sarà intitolato a Tonia Accardo.Il prossimo 5 aprile, inoltre, ci sarà una partita tra la nazionale attori e gli amministratori dei tre comuni: Portici, Ercolano e Torre del Greco, il ricavato sarà destinato alla lotta contro i tumori del seno e pensiamo di donare una parte anche alla "Casa di Tonia"*».

«*Ho conosciuto Tonia grazie proprio al cardinale* - ha spiegato don Raffaele Borriello parroco della chiesa del Santo Spirito - *che appena giunse a Napoli la cercava per poterla incontrare il giorno del suo insediamento. Ciò mi ha consentito di poterla valorizzare per portare la sua testimonianza di vita, di amore, e la sua forza, che scaturiva dalla sua semplicità nei corsi prematrimoniali e negli incontri di preghiera*».

Tonia, infatti, ha ricordato con il suo esempio che bisogna avere il coraggio sempre e comunque di schierarsi dalla parte della vita, anche a costo di compromettere la propria, perché in questo modo la vita diviene

Comune e Provincia: puntiamo sulla differenziata

di **Rosanna Bottiglieri**

È bastata la parola "termovalorizzatore" a riscaldare gli animi dei partecipanti alla conferenza sulla raccolta differenziata promossa, giovedì 28, dall'Associazione dell'Etica Pubblica. Il tema dei rifiuti è di per sé, in Campania, scottante; lo diventa ancora di più quando le associazioni e le parti civili si trovano in stretto contatto e a confronto con le istituzioni: presenti infatti alla conferenza l'assessore comunale all'ambiente Gennaro Mola e quello provinciale Giuliana di Fiore. All'assessore Mola non è bastato infatti portare le novità e le strategie previste dal nuovo piano comunale sulla raccolta differenziata presentato poche ore prima in Commissione Ambiente; è stato fortemente contestato dal pubblico che, più volte, ha interrotto il suo discorso ed ha ribadito la forte sensazione di contrasto anche di fronte ad un piano che sembra non trovare sufficiente appoggio presso il pubblico cui è rivolto. Ciò nonostante le linee tracciate da Mola segnano un passo avanti non indifferente per il comune di Napoli che,per la prima volta, presenta un piano comunale sulla differenziata ed affronta il tema dello smaltimento degli umidi e della raccolta differenziata integrata e cioè quella che viene svolta porta a porta.

L'obiettivo del piano è raggiungere una percentuale di raccolta differenziata di almeno il 28%, conseguire un tale numero sarà possibile con un potenziamento delle campane e dei contenitori e con una sperimentazione di raccolta che si può definire portone per portone, in una prima fase: «*Noi abbiamo cercato di introdurre nel piano una forte ambizione: abbiamo introdotto il sistema della raccolta differenziata dei rifiuti integrata in partenza per 60 mila abitanti; in realtà a via Morelli, via Filangeri e via dei Mille lo stiamo già facendo con i sacchetti portati sotto il portone*» ma, sottolinea l'assessore, per quanto il piano preveda un'estensione del porta a porta, non giungerà mai a coprire l'intero territorio cittadino: «*tutta la città non potrà mai fare il porta a porta, è assurdo pensare che in una città così complessa come Napoli si possa fare*» ha risposto Mola alle critiche degli astanti. Individuati anche i siti di compostaggio: l'area ex Icm, che, però, non è attiva per problemi di bonifica, nell'area di Bagnoli e nel parco delle colline. Il problema centrale, sostiene l'assessore, è l'umido che è: *"il più grande problema a Napoli"* per cui sono stati previsti gli impianti e: «*abbiamo disponibilità anche fuori regione, questo comporterà un sovrapprezzo che graverà sul Comune*».

Più circostanziato l'intervento dell'assessore di Fiore che ha esposto le attività svolte: «*La Provincia ha speso 5 milioni di euro sulla raccolta differenziata secondo tre logiche: acquisto di materiali e attrezzature, assegnazione di 6000 cassonetti ai Comuni che ne facevano richiesta, premiazione dei Comuni che fanno la raccolta differenziata. Secondo la legge la Provincia deve individuare dove immettere gli impianti, questo atto è in fase di approvazione nella Giunta; ho poi consultato De Gennaro e i sindaci dei territori interessati poiché ritengo che il più grande sbaglio sia stato calare le decisioni dall'alto. Ogni Comune deve avere minimo un'isola ecologica e 10 o più impianti di trattamento dell'umido. Ho portato a tutti i Comuni le linee guida della Provincia in modo da coordinare le azioni iniziando attività come focus group e convegni con alcune associazioni ed enti*».

SERPONE® s.r.l.
casa fondata nel 1820 al Duomo
Produzione e vendita di:
ARREDI E PARAMENTI SACRI - STATUE
STENDARDI- MARMI - VETRATE
ISTORIATE - RESTAURI - RICAMI
TESSUTI - CONFEZIONI PER IL CLERO
BANDIERE INTERNAZIONALI
PER UFFICIO E PER ESTERNO
BANDIERE PERSONALIZZATE
GONFALONI COMUNALI E PER CLUBS
TOGHE - MONUMENTI

Presentando
questa inserzione
presso il nostro negozio
di Via Duomo 281-287
otterrete subito lo
sconto del 30%
su tutta la merce
presente nel negozio
VISITATECI!!
Numero Verde Gratuito
800-211721

Lotta al tabagismo

di **Giovanni Colaleo**

Il fumo di sigaretta continua ad essere la maggior causa di disabilità e morte in Europa e nel mondo. Benché la prevalenza dei fumatori tra gli adulti si stia riducendo in molti Paesi europei, il tabagismo tra gli adolescenti è un fenomeno in continua crescita, soprattutto tra le ragazze. Ridurre questo fenomeno rappresenta pertanto una delle sfide attuali per gli operatori sanitari, per il sistema sanitario e per i programmi di sanità pubblica. Lo scorso 28 febbraio si è svolta a Napoli nell'Auditorium del Centro Direzionale la Consensus Conference dei Centri Antifumo della Campania. Notevole il successo dell'iniziativa proposta dall'assessorato alla Sanità campana in collaborazione col Centro di Prevenzione e Cura del Tabagismo del Cardarelli, centro pilota ed attivo nel Dipartimento di Pneumologia sin dal 1996. Lo scopo della giornata è stato l'elaborazione di un protocollo guida uniforme, attraverso la creazione di requisiti minimi che ogni Centro antifumo dovrà adottare nello svolgimento della propria attività.L'incontro è stato aperto da Antonio Gambacorta, coordinatore dell'Area Generale dell'Assistenza Sanitaria, e da Daniela Galeone del Ministero della Salute, che hanno presentato il programma e gli obiettivi del convegno, primo fra tutti, partendo da una verifica dell'attuale situazione, l'ulteriore potenziamento dei centri regionali deputati a contrastare il comportamento d'abuso. Esperti sul tabagismo a confronto su argomenti come l'epidemiologia trattati da Mario Polverino, direttore del Dipartimento Discipline Mediche della ASL Salerno 1, alla biochimica dalla Dottoressa Bassi di Salerno. Sul fumo passivo la dottoressa Martucci dell'ospedale Cardarelli ha esposto le evidenze scientifiche ed i cambiamenti dovuti all'entrata in vigore della legge antifumo. Arcangelo Sena, pneumologo e responsabile del centro di prevenzione e cura del tabagismo del Cardarelli, ha affrontato invece il problema della diagnosi e della terapia della "malattia" tabagismo. Mario Del Donno, direttore pneumologo del "G. Rummo" di Benevento ha descritto le modalità organizzative di un Centro Antifumo, mentre Eugenio Sabato, direttore pneumologo della ASL di Brindisi ha tracciato le proposte sui requisiti minimi che debba possedere un Centro Antifumo per chiamarsi tale. Un importante documento è stato approvato e firmato da tutti i responsabili campani dei centri antifumo e sottoposto all'Assessorato alla Sanità per una definitiva approvazione e deliberazione. «In definitiva –ha sottolineato Sena - l'obiettivo principe di tutta l'iniziativa, tenendo conto che dei 12 centri antifumo della Campania in realtà solo 4 o 5 risultano funzionanti, è mettere a disposizione del fumatore dei centri che abbiano i requisiti minimi, ma anche servizi di elevata qualità al fine di un facile orientamento nel percorso della disassuefazione tabagica».

Il mese dell'olio dop in Campania

Mangiar sano

di **Gianluca Manca**

Il mese di marzo sarà per la Campania il mese dell'olio, progetto per l'informazione ed educazione alimentare, patrocinato dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive.
La manifestazione culminerà nel Premio Nazionale Sirena d'Oro di Sorrento, concorso che premierà gli oli DOP migliori d'Italia.
L'obiettivo del progetto è quello di sensibilizzare il più possibile i consumatori sull'importanza dell'alimentazione sana, a partire dall'olio DOP, elemento fondamentale della dieta mediterranea.
Nonostante l'Italia sia il paese al mondo col maggior consumo di olio d'oliva, la percentuale dell' olio DOP sulle nostre tavole è esigua; i consumatori non informati, preferiscono affidarsi a marche più commerciali, lasciando in secondo piano la qualità del prodotto.
Inoltre, paradossalmente, il 75% dell'olio d'oliva consumato non proviene direttamente dall'Italia, ma viene importato da paesi stranieri.
Il mese dell'olio si articolerà attraverso tantissime iniziative realizzate nelle zone a vocazione olearia della regione; degustazioni guidate in piazza, corsi di assaggio, convegni tematici, saranno all'ordine del giorno, per evidenziare come ci siano diversi tipi di olio, in funzione delle diverse zone di provenienza.
Per gli organizzatori, l'olio dovrebbe ripercorrere la strada tracciata da altri prodotti italiani, come il vino, che in pochi anni è diventato protagonista delle nostre tavole grazie ad una forte campagna di sensibilizzazione, che oggi ci permette di consumarlo consapevolmente.
Al premio Sirena D'Oro di Sorrento, arrivato alla sesta edizione, arrivano i migliori oli DOP italiani, selezionati grazie ad un concorso eliminatorio tenuto in diverse regioni italiane.
Il premio è diventato un vanto di prestigio del territorio Sorrentino, grazie all'importanza nazionale della manifestazione; essa si sposa alla perfezione con le tradizioni culinarie della penisola, da sempre caratterizzate dall'uso di una grande varietà di prodotti esclusivi.
Nei migliori ristoranti della zona di Sorrento, si cerca già di diffondere la "Carta degli oli ", che dovrebbe affiancare quella classica dei vini, al fine di permettere maggior varietà di scelta dell'ingrediente che sta alla base della nostra cultura.

Un Centro per i senza-fissa-dimora intitolato a Salvatore Buglione, morto durante una rapina

Un aiuto per chi è solo

di **Eloisa Crocco**

Inaugurato il 28 febbraio il Centro di coordinamento dei servizi per i senza fissa dimora "Salvatore Buglione", dedicato al dipendente dell'Amministrazione Comunale di Napoli che perse la vita nel settembre 2006 durante una rapina.

Il centro si trova in via Pavia 129, in un immobile sequestrato alla camorra che fa parte di quei beni messi a disposizione del Comune di Napoli per la destinazione a scopi sociali.

«*Con questa inaugurazione* – ha dichiarato l'assessore comunale alle Politiche Sociali Giulio Riccio – *ufficializziamo un lavoro già cominciato qualche mese fa, registrandolo fuori dalla consueta modalità spontanea. Il fenomeno della povertà di strada è cresciuto negli ultimi anni, molti senza fissa dimora sono giovani, noi cerchiamo di dare una risposta alle loro esigenze con dei Piani di fuoriuscita dal disagio*».

Il nuovo Centro di coordinamento, la cui gestione è stata affidata alla Cooperativa "Il Camper" – presidente Mario Rimoli – metterà a frutto l'esperienza acquisita dagli operatori in sette anni di servizio itinerante con l'unità di strada, e sarà guidato da Graziella Lussu, medico e coordinatrice del Servizio Umpis (Unità Mobile di Pronto Intervento Sociale).

La struttura si propone di essere punto di ascolto, accoglienza e orientamento per i senza fissa dimora, fornendo loro assistenza medica, psicologica e legale, e offrendo un aiuto per le questioni pratiche da sbrigare.

All'inaugurazione era presente il sindaco Rosa Russo Iervolino, che ha ricordato Salvatore Buglione e il suo encomiabile servizio nell'amministrazione comunale; «*Intitolare il centro a lui* – ha affermato – *è come perpetuare il suo servizio per la città di Napoli*». Il sindaco ha poi proseguito il suo intervento con una riflessione: «*La scelta della strada oggi è quasi sempre di necessità, non più culturale, come spesso avveniva in passato. Per questo le istituzioni sono chiamate a dare la loro risposta, con operatori professionalmente preparati, ma soprattutto dotati di tanto cuore e sensibilità. Ci auguriamo che questo centro di via Pavia divenga un luogo di concreta speranza*».

In occasione dell'inaugurazione il centro è stato molto affollato, infatti in tanti, tra rappresentanti degli organi di stampa e operatori del sociale, sono intervenuti. Si è trattato in effetti di un momento di svolta, un passo importante per cercare di "dare un centro a chi non ha più un centro", come recita uno degli slogan scelti per pubblicizzare l'iniziativa, e "aiutare a trovare una strada anche chi vive per strada".

Il cantautore argentino Diego Moreno ha allietato la mattinata regalando ai presenti una sua esibizione, in cui ha presentato due canzoni tratte dal cd "Clochard", dedicato proprio a chi vive per strada. Applauditissimo, ha donato al centro 150 dei suoi cd, dalla cui vendita si ricaveranno fondi per le esigenze del centro stesso.

Già 840 persone sono state incontrate e inserite in una Banca dati che raccoglie tutti gli utenti; per tutti loro, dopo il contatto iniziale si prevedono veri e propri percorsi che non li facciano sentire abbandonati e rifiutati, ma offrano loro costantemente – e non solo in momenti di emergenza – un sostegno e un orientamento.

Il ruolo del manager nelle aziende sanitarie

di **Giovanni Colaleo**

Dal 1992, con la legge 502, la sanità italiana si è 'aziendalizzata'. Dopo l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale del 1978, quella riforma di 15 anni fa ha rappresentato il principale cambiamento dell'assistenza sanitaria nel nostro Paese.

La legge 502 ha trasformato le strutture sanitarie di allora da enti pubblici in aziende di diritto societario; Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere, con un responsabile ultimo a tutti gli effetti, il manager, il Direttore Generale, con lo scopo di adottare approcci gestionali per aumentarne l'efficacia, l'efficienza, la funzionalità e la trasparenza. Un processo di cambiamento a volte difficile, in taluni casi nei fatti ancora non del tutto compiuto, che, tuttavia, ha mutato profondamente la nostra sanità rendendola capace di adattarsi ai cambiamenti della società, così come alle esigenze di sostenibilità economica. Oggi le aziende sanitarie sono il tessuto connettivo del SSN, ma con un corredo di difficoltà direttamente derivanti dalla complessità del pianeta sanità.

«In questa situazione difficile e di grave disagio in ambito sanitario che stiamo vivendo, quando si avverte forte la possibilità che stiamo perdendo il bene comune, emerge il bisogno e l'urgenza di ripartire proprio da questo punto».

Con questa frase Vinicio Lombardi, presidente dell'associazione "Medicina e Persona" ha aperto i lavori del convegno organizzato dalla stessa associazione e tenutosi venerdì 29 febbraio presso l'ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Napoli a largo Torretta.

«*Il titolo dato al convegno -Il ruolo del manager nell'(im)possibile rapporto tra utenza, politico e professionista* – ha continuato Lombardi – *vuole essere una provocazione, nel tentativo di rendere possibile la costruzione del "bene comune", che stiamo perdendo. Mi rendo conto che non esiste una ricetta per risolvere tutti i problemi* – ha concluso Lombardi - *per questo bisogna che tutti ci rimbocchiamo le maniche, ed ognuno diventi responsabile del bene di tutti*».

Dal convegno basato sull'analisi della figura del manager sanitario è emerso che la sanità italiana non è ritenuta efficiente non tanto per la professionalità dei medici, che ci sono invidiati anche all'estero, ma soprattutto per l'organizzazione, o meglio, la disorganizzazione delle strutture sanitarie. A questo punto entra in gioco il manager, il cui compito è proprio quello di far quadrare i conti dell'azienda tenendo conto insieme agli specialisti di garantire ad ogni cittadino, in ogni circostanza, le cure più adeguate al proprio bisogno di salute, coinvolgendo il primario, i medici e il personale infermieristico fino al portantino.

Al convegno hanno partecipato alcuni manager di aziende sanitarie tra cui Gennaro D'Auria direttore generale dell'ASL Na/5 e Pasquale Cannatelli direttore generale dell'Ospedale Niguarda di Milano, il quale ha sottolineato l'importanza del principio di efficienza ed efficacia di cui deve preoccuparsi un manager per poter gestire un ospedale, cominciando dal recupero di risorse, frutto di un lavoro di coinvolgimento.

Mentre D'Auria si è soffermato sulla centralità del paziente, che rimane la priorità assoluta da prendere sempre in considerazione cercando di realizzare un sistema sanitario che punti a premiare i professionisti che sono in grado di soddisfare meglio la domanda, superando le ingerenze politiche.

15 marzo, Giornata per le vittime delle mafie

Contrastare la camorra

di **Angelo Vaccarella**

> ***Il contrasto alla criminalità organizzata,* – ha ribadito il magistrato Franco Roberti – *si opera sul piano giudiziario, ma anche su quello delle politiche sociali, dello sviluppo e del lavoro***

"*Strategie di contrasto alla camorra. A che punto siamo?*". È stato questo l'interrogativo intorno al quale si è sviluppato il convegno organizzato dall'associazione Libera, fondata da don Luigi Ciotti in collaborazione con l'Unione degli Universitari (Udu) e l'Osservatorio sulla camorra e sull'illegalità del Corriere del Mezzogiorno, che si è tenuto mercoledì 27 febbraio scorso, nell'Aula De Sanctis della facoltà di Giurisprudenza della Federico II di Napoli.

Esperti antimafia, come don Tonino Palmese, padre salesiano, teologo e delegato arcivescovile per la salvaguardia del creato e la difesa dell'ambiente, da anni impegnato in favore delle famiglie di vittime innocenti della camorra, responsabile campano dell'associazione Libera, il magistrato Franco Roberti, in passato alla Procura nazionale antimafia e oggi procuratore aggiunto di Napoli, a capo della Direzione Distrettuale Antimafia, il presidente onorario della Fai Tano Grasso e il sociologo e direttore scientifico dell'Osservatorio Amato Lamberti, sono stati invitati dall'Associazione "Libera" per il terzo incontro del programma di appuntamenti "*I cento passi verso il 15 marzo*", promosso in vista della XIII Giornata nazionale della memoria e dell'impegno per tutte le vittime di mafie.

«*Tra la casa di Peppino Impastato e quella del boss di Cosa Nostra Gaetano Badalamenti c'erano cento passi di distanza. Cento passi che rappresentavano l'ipocrisia di una società che fingeva di non sapere e non vedere*» (Libera). I cento passi oggi rappresentano invece un percorso di speranza. Sono oltre cento, infatti, le iniziative che coinvolgono tutto il nostro paese, per portare i cittadini a vivere la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, uccise solo perché, con rigore e coerenza, hanno compiuto il loro dovere, per affermare la legalità e la giustizia.

Il dibattito, moderato da Geppino

La tradizione della pastorizia

di **Cristina Celli**

Al Maschio Angioino incontro sul tema il "Pastore tra tradizione e cultura" a cura dell'associazione "Amici del Presepio" Sez. Napoli e dell'Associazione Ancia Libera.
Sia nei nostri Appennini, sia nei monti dell'Iran, la pastorizia è un elemento fondamentale della storia e della tradizione della terra che ha lasciato, e lascia tutt'ora, segni profondi, basti pensare alle strutture architettoniche e più semplicemente alle strade rurali. La cultura odierna, per quanto inurbata, è fortemente connessa ai riti religiosi, alle feste, alle mille tradizioni che ancora oggi parlano di un rapporto non del tutto scomparso fra pastori, greggi e pascoli.
Enrico Fariello, dirigente della Sezione di Napoli, ha illustrato nel corso dell'evento, "il lungo viaggio dei pastori" anche attraverso la nostra regione, luogo dove ancora è possibile ritrovare elementi autoctoni: «I problemi relativi all'identità di un popolo, in questo caso del rapporto tra uomo e natura, cominciano ad affacciarsi nell'agenda delle Organizzazioni Internazionali, delle Agenzie di Cooperazione, degli organismi politici nazionali e nei piani di sviluppo rurale delle regioni italiane. Negli ultimi mesi i pastori ed i loro problemi sono stati al centro di una serie di eventi, ai quali le nostre associazioni hanno partecipato attivamente»
Dunque si parla della salvaguardia della pastorizia proprio perchè garantisce la sopravvivenza economica di centinaia di milioni di persone, contribuendo all'uso sostenibile delle risorse naturali ed alla conservazione della natura stessa.

Diciannove donne si raccontano

Presentato il libro di Salvatore D'Antona sull'universo femminile. Il ricavato andrà ad un orfanotrofio

di **Rosanna Borzillo**

Un libro per le donne, sulle donne e che ha per protagoniste le donne. Diciannove racconti che tratteggiano il mondo femminile. Diciannove acquerelli sull'universo donne, con i suoi sentimenti, le sue peculiarità anche «perché - come dice Hérnan Huarache Mamani – scrittore indio - la vita e la morte degli uomini sono nelle mani delle donne. Sono loro la sorgente di salute e di morte. Le donne possono farti rivivere, ma anche ucciderti». È tutto questo "L'incanto di Nuvola Panna", il libro presentato la scorsa settimana nella sala Paradiso di Cappella Cangiani. Un libro per le donne e per chi vuole accostarsi al loro universo come – del resto – ha voluto e saputo fare Salvatore D'Antona, imprenditore quarantunenne, nato a Napoli, ma da dieci anni in Abruzzo, alla sua prima esperienza letteraria. D'Antona, nel suo libro, scrive di un mondo fatto di amicizia, amore, sentimenti. Stupisce e sorprende la delicatezza con cui D'Antona sa raccontare l'amore tra le nuvolette, ma anche l'amicizia profonda tra Jole e Alfonso, che poi si trasforma in un profondo sentimento. O il colloquio telefonico tra Rebecca e Alberto: accattivante, frizzante, moderno. Sorprende che lui stesso dichiari: «Sembra un libro scritto da una donna. Mi fa piacere. Ho voluto raccontare le donne ed il loro percorso. La distanza siderale tra le donne di oggi e le nostre nonne». Ed il ricavato del libro andrà all'orfanotrofio "Nido del focolare" dove ci sono bimbi dai 0 ai 5 anni. Sorprende anche questo. «Noi donne - dice Gina, uno dei 19 personaggi – siamo abituate a guardare osservare, soffrire tanto gli uomini sono fatti così…». Non tutti, però… D'Antona ce lo dimostra riuscendo a raccontare il mondo delle donne con sensibilità, abbandonando stereotipi e frasi fatti e tratteggiando modelli e personaggi in cui ognuno può riconoscersi e rivedersi. "L'incanto di Nuvola Panna" scorre via veloce e lascia un sogno per tutti: l'amore eterno tra Panna e Nimbus, le due nuvole innamorate che si rincorrono e si rincorrono, fino a fondersi per vivere per sempre il loro sogno di amore.

L'incanto di Nuvola Panna
Salvatore D'Antona
euro 10,00 pagine 128,
Demian Edizioni, 2007

Nella Casa dei Gesuiti a Posillipo, per i "Lunedì di S. Luigi" l'intervento del Cardinale Sepe

Napoli per il dialogo interreligioso

di **Mario Di Costanzo**

La vita della Chiesa è fatta anche di eventi significativi. Ma questi non avrebbero molto senso se non seguisse, poi, l'attivazione di percorsi capaci di calare l'evento nella concretezza della vita ordinaria della comunità. Questa convinzione è emersa con chiarezza nell'incontro svoltosi il 3 marzo nell'ambito dei *Lunedì di S. Luigi*, felicemente promossi già da qualche anno dalla Sezione S. Luigi della Facoltà Teologica, ora anche in collaborazione con la neonata associazione Laici e Gesuiti per Napoli. Incontro al quale ha partecipato il Card. Sepe insieme con P. Paolo Gamberini S.J. sul tema del dialogo interreligioso.

In questo caso l'evento richiamato è stato il grande incontro di preghiera per la pace promosso, ormai da 21 anni, dalla Comunità di S. Egidio e svoltosi nell'ottobre scorso proprio a Napoli. Il Cardinale è, però, andato oltre la pura rievocazione di quelle giornate ed ha insistito sulle motivazioni di fondo. Esse, ben al di là di un generica ricerca di dialogo, affondano le radici nella *"stessa natura della Chiesa"*. I riferimenti magisteriali vanno dall'*Ecclesiam suam* di Paolo Vi allo stesso Concilio Vaticano II. E' il grande tema del dialogo della Chiesa con il mondo contemporaneo, un dialogo che, partendo dalle comunità locali, *"si irradia verso l'umanità intera"* ed è *"offerto dalla Chiesa con amore disinteressato"* con l'unica ragione di una vera *"sollecitudine verso l'uomo"*. Una dimensione che, non già circoscritta ai soli addetti ai lavori, costituisce un *"dovere di tutto il popolo di Dio"*.

Questa grande prospettiva non può non coinvolgere in pieno la Chiesa di Napoli. E proprio in tale linea si comprende il senso di alcune iniziative promosse in questi due anni. Si pensi, nel periodo di Quaresima, alla lectio divina tuttora in corso, che ha la finalità di *"proporre la Parola di Dio al popolo"*, ed agli incontri di *dialogo con la città* in Avvento. Iniziative non estemporanee ma che tutte rispondono ad una *"vocazione profonda della Chiesa"* che parla al cuore dell'uomo.

Sullo specifico versante dei rapporti con le religioni, non v'è dubbio che nelle giornate di ottobre Napoli apparve come *"città di dialogo verso l'area mediterranea e il mondo intero"*. Un dialogo che è stato già attivato con le Chiese ortodosse e segnatamente con i Patriarcati di Mosca (cui è stata consegnata una chiesa) e di Costantinopoli e con l'Arcivescovo di Cipro con i quali sono in corso reciproci inviti.

Tale attività va ora razionalizzata con l'istituzione di un Forum permanente per il dialogo interreligioso ed interculturale, strutturato in commissioni composte da docenti delle due sezioni della Facoltà Teologica e da un rappresentante della Comunità di S. Egidio e dotate di un regolamento ad hoc. Esso consentirà l'attivazione di un percorso organico di incontri annuali di approfondimento teologico, culturale e sociale di volta in volta con le diverse realtà (Chiese ortodosse, comunità ebraiche, islamiche, buddiste, taoiste ecc.). Un percorso che non potrà, tra l'altro, non provocare una ricaduta nella vita di questa stessa Chiesa locale.

Particolarmente interessante il richiamo che il Card. Sepe ha fatto alla comunità cinese presente a Napoli e, peraltro, ampiamente diffusa anche in provincia. Di per sé, non si tratta di una novità. I primi, lontani, insediamenti cinesi a Napoli risalgono al '600 e se ne trova traccia nella stessa toponomastica cittadina. Si tratta, allora di recuperare le radici storiche per avviare un possibile dialogo con i cinesi d'oggi con i quali sono stati già avviati contatti talché è possibile ipotizzare un futuro incontro a Shangai.

Diversa problematica sorge in ordine ai rapporti con le componenti islamiche che non sono, come ben noto, una realtà omogenea. Per altro verso, incoraggia il fatto che, al di là delle apparenze, la linea di tendenza maggioritaria non esclude significativi margini per un dialogo centrato sulla ricerca di valori condivisi come la pace e la giustizia. Va da sé che una metodologia corretta presuppone chiarezza sulle rispettive identità e la ricerca sincera di luoghi sui quali avviare un confronto.

Nota conclusiva. Non v'è dubbio che un dialogo si sviluppa anche attraverso gesti concreti. E, in concreto, la Chiesa di Napoli ha già assicurato strutture ecclesiastiche e cappellani in favore degli immigrati di fede cattolica nonché centri di aiuto per le diverse esigenze anche di non cattolici. Significativa anche la Giornata per gli extracomunitari cattolici celebrata il 6 gennaio e, anche questa, aperta ai non cattolici. Da ultimo, la proposta di realizzazione di una Cappella presso l'aeroporto proprio come luogo ecumenico di incontro.

A Napoli per il giubileo caracciolino arriva l'urna con le spoglie di San Francesco Caracciolo e viene allestita una mostra fotografica in Santa Maria Maggiore della Pietrasanta

Il principe mendicante

A 400 anni dalla morte (1608-2008) e a 200 anni dalla canonizzazione del Santo (1807-2007) compatrono di Napoli, l'Ordine dei Chierici Regolari Minori, che opera in tutto il mondo, celebra il giubileo caracciolino, promuovendo una serie di iniziative, in programma fino a giugno 2008. I festeggiamenti in onore del Santo prendono avvio dall'arrivo dell'urna del Santo, in forma privata, dalla chiesa di S.Maria di Monteverginella, e dalla sua deposizione nella Basilica di S.Restituta. Ci sarà, poi, la mostra fotografica, curata da Francesca Amirante, che Luigi Spina ha dedicato ai luoghi dove visse e viaggiò San Francesco Caracciolo. Ripercorrendo le tappe del suo peregrinare il fotografo casertano ha ricostruito con immagini suggestive e contemporanee, l'epopea dell'evangelizzazione del nobile Ascanio Caracciolo, uomo ricco diventato povero per aiutare i più disagiati. 60 fotografie attraverso i luoghi che il "principe mendicante" toccò.

Da Villa Santa Maria, presso Chieti, che gli dà i natali e che oggi a pochi passi all'intemo del Palazzo Caracciolo ospita il Museo dei Cuochi di cui il santo è patrono dal 1996, a Santa Maria della Misericordia nel borgo dei Vergini, alla Compagnia dei Bianchi della Giustizia, all'Ospedale degli Incurabili, dove Francesco concorre alla cura dei carcerati, fino a giungere a Roma e alle campagne abruzzesi che hanno accompagnato Francesco nel suo ultimo viaggio, conducendolo fino alla morte il 4 giugno del 1608.

La sede che ospita l'esposizione, fino al 30 maggio, è il Complesso monumentale di Santa Maria Maggiore, riaperto, dopo anni di chiusura, per volontà dell'abate Vincenzo De Gregorio, Rettore della basilica. La basilica è oggi affidata all'Ensemble Vocale di Napoli presieduta da Lucio Carlevalis che vi svolge una intensa attività concertistica.

Roma, San Lorenzo in Lucina, dipinto raffigurante San Francesco Caracciolo che adora l'Eucaristia

L'occasione della ricorrenza giubilare catalizza l'attenzione proprio sulla figura del Santo e sul suo particolare percorso di vita e di fede che parte da Napoli e giunge fino alla Spagna. Fondatore dell'Ordine, il Santo – accolto nella Cappella di San Gennaro nel Duomo di Napoli con uno splendido busto argenteo – negli anni immediatamente successivi al Concilio di Trento ha dedicato la sua vita all'evangeIizzazione, toccando diverse zone della penisola italiana e spingendosi anche oltre i confini alla volta dell'Europa, allo scopo di diffondere i principi del suo Ordine: castità, povertà, obbedienza e rinuncia ad ogni dignità ecclesiastica.

Privilegiando la quotidiana austerità francescana (dal santo di Assisi prende anche il nome, mutuando il suo da Ascanio in Francesco), il Santo ha condotto un'esistenza improntata al sacrificio. Negli anni del suo apostolato ha vestito abiti dismessi da altri confratelli, si è occupato personalmente dei lavori più umili assegnati alla comunità, ha abitato le stanze più spoglie e disagevoli, tanto da essere chiamato, proprio per la sua resistenza e la tendenza al sacrificio "uomo di bronzo".

Fulcro del suo credo è l'assistenza ai poveri e ai disagiati, oltre che il riconoscimento dell'eucarestia come centro della spiritualità. Ancora oggi l'attività missionaria è condotta con grande passione dai padri caracciolini in tutto il mondo.

Si ritrovano i segni del loro agire in Germania (Westfalia), negli Stati Uniti (New Jersey e South Carolina), nelle Missioni in Africa (Congo e Kenya). In India e nelle Filippine all'attività pastorale si uniscono opere sociali come scuole, acquedotti, ospedali.

In Italia sono diverse le comunità (Lazio, Abbruzzo, Campania) che operano nel campo dell'accoglienza e nel recupero dei disagiati. Tra queste, da segnalare la parrocchia San Francesco Caracciolo di Miano, dotata di un centro di accoglienza in prima linea ad affrontare i quotidiani disagi di una zona di frontiera e ad offrire sostegno alla gente del luogo, grazie all'attività di padre Pier Paolo Ottone.

9 marzo: V Domenica di Quaresima

L'amico Lazzaro

di **Francesco Asti**

La morte non distrugge l'amore; non consuma l'amicizia. Può sembrare che dinanzi al sepolcro chiuso tutto si fermi anche i sentimenti più puri e più profondi. Marta e Maria sperimentano il dolore per la morte del proprio fratello. Esse sperano nella risurrezione che si avvererà nell'ultimo giorno.

Gesù vive l'amicizia con un trasporto tutto divino. Non può restare immobile dinanzi alla perdita del suo caro amico. La morte non può vincere l'amore. Gesù manifesta la sua realtà più intima. Egli è la risurrezione e la vita. Chi crede in Lui non muore.

Marta fa la sua professione di fede: crede fermamente che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio venuto nel mondo. In questo dialogo vi è tutta la speranza cristiana che muove ogni fedele a credere nella forza rinnovatrice di Dio. Marta è una credente che si avvia verso la Pasqua del Signore.

La sua fede verrà provata come oro nel crogiuolo, ma risplenderà luminosa più di prima, in quanto la sua adesione a Gesù Cristo è sperimentata nel quotidiano vivere e morire. Crede nella risurrezione, ma tale verità rivelata si realizza proprio nel Figlio di Dio che è la risurrezione e la vita. Marta crede proprio in Gesù, nella sua parola di salvezza, per cui si affida totalmente al suo volere.

Nella scena del risuscitamento Gesù dialoga con il Padre; gli rende grazie perché sempre ascolta la sua voce. Vi è una comunione sincera fatta di aperture vicendevoli, per cui tutto ciò che il Figlio vuole, il Padre lo concede, perché è anche ciò che vuole Lui.

In quest'amore di comunione lo Spirito soffia per ridare la vita, per ristabilire l'amicizia persa. Lo Spirito vivificante offre nuove energie per andare incontro al Padre.

Il cammino quaresimale addita con questo brano la meta che si sta intravedendo. L'itinerario percorso si apre al futuro di Dio: Gesù non lascia solo colui che crede in Lui, ma gli dona la vita e la risurrezione.

La sua esperienza della morte lo avvicina alla carne dell'uomo, ma nello stesso tempo proprio nella morte rifulge la vittoria di Dio che l'annienta per riportare la creatura alla sua origine divina. Lazzaro così sperimenta l'amore di Gesù che lo richiama in vita.

Il suo amore non ha confini, anzi è quello stesso che attira ogni credente a superare le barriere del tempo e dello spazio per essere in comunione con Lui.

L'incontro sarà sublime, perché il suo amore brillerà nella coscienza di ciascuno rendendola chiara dinanzi al Padre.

Commissione Diocesana Anziani

I collaboratori del Centro Diocesano Anziani, Pastorale Terza Età, di San Raffaele a Materdei, con il direttore don Antonio Di Franco, si preparano all'annuale appuntamento della Settimana dell'Anziano del prossimo mese di maggio, con incontri culturali sociali e gioiosi in vari luoghi di Napoli e dintorni.
A tre anni dalla scomparsa del grande ideatore, nonché fondatore di vari Centri per anziani nelle tante parrocchie della diocesi, vogliamo ricordare Mons. Giacomo Pinelli con doverosa devozione proseguendo il suo cammino, avendo ricevuto quella formazione spirituale che non può mai vacillare in ognuno di noi.
Il motto di don Giacomo era: "Beati quelli che lavorano con me e si sacrificano per le persone bisognose, sicuramente avranno Grazia dal Signore". Il direttore don Antonio Di Franco, in collaborazione con il geriatra, prof. Giuseppe Del Bono, danno un valido aiuto, spirituale e fisico agli anziani più bisognosi. Gli anziani ringraziano di cuore il Cardinale Crescenzio Sepe per la presenza di don Antonio che, con grande impegno e carisma, porta avanti la conduzione del Centro di San Raffaele a Materdei, in via Amato da Montecassino, sacrificando il suo impegno di parroco a Poggioreale e riuscendo a trasmettere vivacità ed allegria con il suo tipico saluto: "pace e gioia".
Sono circa una quarantina gli anziani che in genere seguono le celebrazioni eucaristiche di don Antonio e a tutti coloro che si ricordano del nostro fondatore, mons. Giacomo Pinelli, vanno le nostre preghiere.

AZIONE CATTOLICA

Alfabeto sociale

di **Vito Gurrado**

Finanza etica

I due termini, finanza ed etica, sembrano in contrapposizione, l'idea di finanza richiama alla speculazione, alla transazione di capitali ed ha assunto nel tempo un'accezione negativa. Di contro il termine etica, richiama a valori positivi, alla morale assoluta che sentiamo necessaria per la convivenza umana, ad un comportamento che persegue il bene comune. Questi due termini insieme stanno a spiegare un concetto semplice: la necessità di riportare la finanza, e con essa i soggetti finanziari, a svolgere la propria funzione originaria di garanti del risparmio, di operatori che agevolino il suo trasferimento nel tempo e nello spazio e soprattutto sostengano lo sviluppo dell'economia reale, evitando gli impieghi puramente speculativi.

Tra la fine degli anni '60 e gli anni '90 si sviluppano in Europa e nel mondo una serie di esperienze di finanza alternativa. Nel nostro Paese la sensibilità degli operatori finanziari per le problematiche etiche è certamente in crescita, grazie anche alla pressione della società civile e di un pubblico di risparmiatori sempre più socialmente attento e motivato. Come esempio di realtà innovative nelle iniziative di finanza eticamente e socialmente responsabile segnaliamo gli Istituti di Credito Cooperativo e l'esperienza della Banca Popolare Etica. Nel 2005 Banca Etica ha aperto la prima filiale a Napoli. L'apertura di uno sportello operativo ha reso visibile una presenza in continua crescita in tutto il sud Italia e ha consentito di sostenere progetti ed iniziative promossi dalle organizzazioni operanti nel terzo settore in Campania.

Oggi sempre più frequentemente le banche offrono prodotti cosiddetti etici: forme di investimento in cui il denaro dei risparmiatori viene investito dagli intermediari tenendo conto di alcuni criteri etici, oltre ai normali criteri tecnici tipici di ogni investimento finanziario. Possono essere finanziate, ad esempio, cooperative, imprese che operano nel campo della tutela ambientale, attività culturali di formazione o con finalità sociali.

(1. continua)

RECENSIONI

Ho qualcosa da dirti

Un laico scrive a un prete e un vescovo a un laico. Autori delle due lettere sono Luigi Alici, Presidente nazionale di Azione Cattolica, e Francesco Lambiasi, da settembre 2007 Vescovo di Rimini, che scrive al "laico" al termine del suo mandato di Assistente nazionale di Azione Cattolica.

Scritto con taglio diretto, personale, il libro narra il sentimento cristiano di stupore e gratitudine di fronte al mistero insondabile dell'amore del Padre, dalla bellezza della chiamata, al mistero dell'eucaristia, al segno misericordioso della penitenza e della riconciliazione.

Ma esiste uno stile "giusto" nelle relazioni tra preti e laici? Queste due lettere rinnovano corresponsabilità, comunione, speranza. Invitano a coltivare una profondità interiore che nasce da un buon rapporto con se stessi e da una vita di comunione. Per essere, infine, lanterne e scintille. In un unico abbraccio: cielo e terra, eternità e storia.

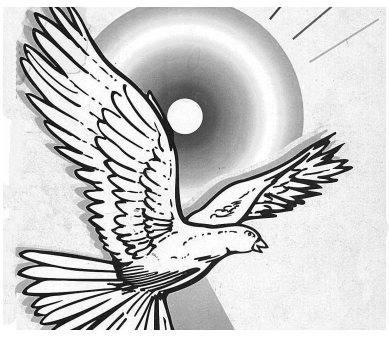
Luigi Alici-Francesco Lambiasi
Ho qualcosa da dirti. Due lettere a un prete e a un laico
Editrice AVE, Roma 2007 – 88 pagine – 6,50 euro

A cura di Antonio Spagnoli

XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù

In cammino verso Sydney

Parliamo della Confermazione



di **Salvatore Esposito**

Nella storia della Chiesa

Dal secolo XII al Concilio Vaticano II

Tra i quattro tempi del cammino vi sono tre passaggi. Il primo passaggio segna l'ingresso nel catecumenato, dopo l'evangelizzazione e il precatecumenato. Nel secondo passaggio la comunità manifesta il suo giudizio sull'idoneità dei candidati a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il terzo passaggio è la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia nella veglia pasquale.

Il secondo modello riguarda l'iniziazione cristiana dei fanciulli. Corrisponde alla prassi affermatasi negli ultimi secoli del Battesimo dei bambini nei primi giorni di vita, con la catechesi per i genitori e per i padrini. Sebbene l'"Ordo baptismi parvulorum" si preoccupi di conservare l'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (cfr. Introduzione generale 1-2) concretamente, però, questo legame di solito non è realizzato.

Dallo studio dei due modelli emergono quattro valori.

1. Primato dell'evangelizzazione. «*L'Ordo ribadisce innanzi tutto il necessario primato dell'evangelizzazione, che solleciti una salutare inquietudine di fronte alle mutate condizioni, che non limiti l'azione pastorale, la quale finirebbe col ridurre il sacramento a un puro gesto di pratica esteriore, senza riflessi concreti e fecondi nella vita. È importante quindi richiamare l'attenzione sul fatto che l'itinerario, graduale e progressivo, di evangelizzazione, iniziazione, catechesi e mistagogia è presentato dall'Ordo con valore di forma tipica per la formazione cristiana*» (Rica, Premesse Cei 1).

2. Unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

3. Rapporto tra iniziazione cristiana e comunità ecclesiale. Uno stretto rapporto intercorre tra iniziazione cristiana e comunità ecclesiale; infatti «*tutta l'attività evangelizzatrice trova il suo centro propulsivo e unificante nella Chiesa locale. Nella Chiesa locale, la parrocchia è il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana; qui più che altrove l'evangelizzazione può diventare insegnamento, educazione ed esperienza di vita. È nella parrocchia in particolare che l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, trova la sua attuazione cristiana*» (Rica, Premesse Cei 2).

La Chiesa locale, e in essa la parrocchia, è il luogo privilegiato dell'evangelizzazione e dell'iniziazione. La comunità ecclesiale è chiamata a un servizio di introduzione e di "pedagogia" alla fede, «*accompagnando con la molteplicità dei ministeri che la caratterizzano il cammino di conversione e di crescita dei singoli nella comunità e della comunità nei suoi singoli membri*» (C. Rocchetta).

Infatti la crescita nella fede del singolo è inseparabile dalla crescita da parte della comunità ecclesiale chiamata ad accompagnare con la preghiera e la testimonianza quanti iniziano il cammino catecumenale.

4. Il cristiano maturo. L'iniziazione cristiana vuole condurre l'"iniziato" alla piena maturità della vita in Cristo che è maturità cristiana per cui può compiere nella Chiesa e nel mondo la missione propria del popolo di Dio.

(14. continua)

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Campania Notizie s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Amministratore Unico CIRO MINIERO
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@iol.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

VIA CRUCIS

A PIAZZA MERCATO
e
A PIAZZA DEL CARMINE

con

IL CARDINALE
CRESCENZIO SEPE
Arcivescovo di Napoli

VENERDI SANTO
21 marzo 2008
ore 20

Nuova Stagione

Quote 2008

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXII - Numero 10 - 9 marzo 2008
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.
E-mail: *nuovastagione@iol.it*